

Conoscere per agire meglio



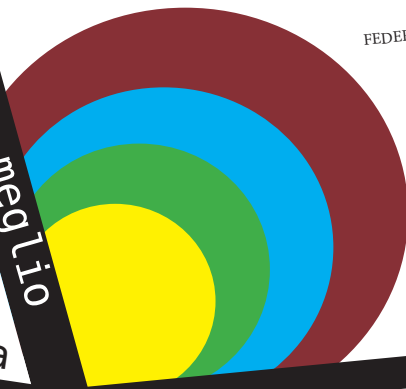
Federazione Italiana Gruppi Coltivatori Sviluppo
FEDERSVILUPPO - ASSOCIAZIONE REGIONALE DEL PIEMONTE



FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
L'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE
PIEMONTE
Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013
Misura 111.1 Sottoazione B
Informazione nel settore agricolo



di Francesco Di Iacovo, UniPisa

Agricoltura sociale innovativa

valutare per capire

Pensando a Sol Lewitt
"It is difficult to bungle a good idea"

Testi a cura di:

Francesco Di Iacovo, professore di Economia agraria.

Dipartimento di Patologia Animale, Profilassi e Igiene degli Alimenti

Facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Pisa

Hanno collaborato:

Coldiretti Torino, Coldiretti Piemonte

Si ringraziano inoltre:

Carlo Chiama – Assessore Lavoro Provincia di Torino; Gianfranco Bordone, Enrico Chiais, Tiziano Liberti, Patrizia Caruso – Assessorato Lavoro Provincia di Torino; Marco Balagna – Assessore Agricoltura Provincia di Torino; Elena Di Bella – Assessorato Agricoltura Provincia di Torino; Maria Giuseppina Puglisi – Assessore Politiche Sociali Provincia di Torino; Barbara Bisset, Daniela Alfonzi e Annamaria Bidoia – Assessorato Politiche Sociali Provincia di Torino; Elena Comollo, Elena Gariglio, Luisella Pautasso, Daniela Bruno, Roberto Moncalvo, Federico Citta, Martina Sabbadini, Fratel Marco Rizzonato, Carlo Ribotto, Daniela Sandrone, Assunta Giorgio, Redoglio Marina, Peretti Paolo, Daniela Gaudi, Guido Pomato per le suggestioni condivise nei tavoli di lavoro.

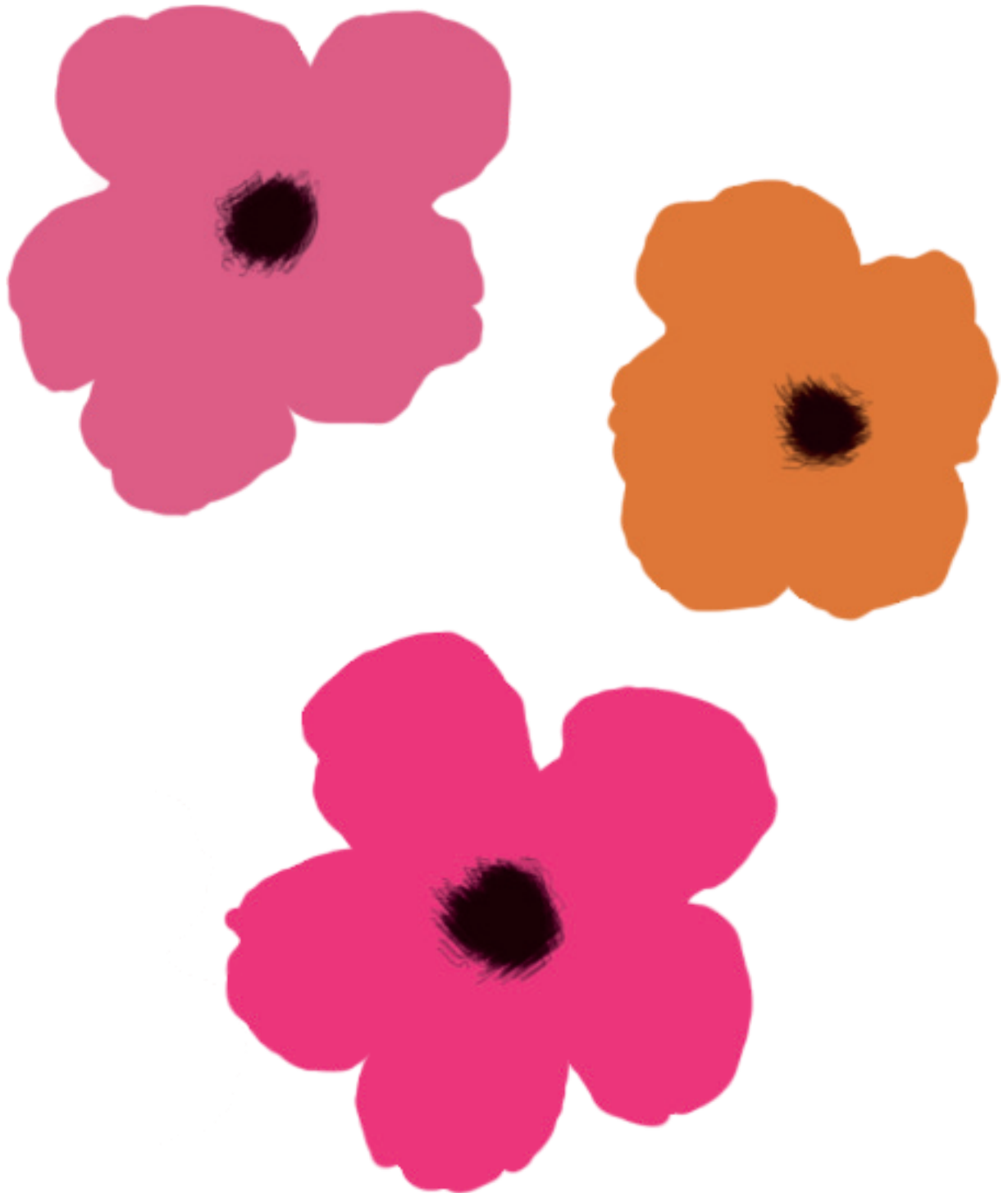
Per informazioni e contatti: Ufficio progetti Coldiretti Torino

Tel. 011 6177290 – stefania.fumagalli@coldiretti.it

Partendo dal presupposto che l'agricoltura sociale è indubbiamente una pratica innovativa e rappresenta un modo diverso di guardare, in un connubio ancora limitatamente esplorato, sia all'agricoltura, sia al sociale, abbiamo immaginato per il testo una forma grafica capace di suggerire, attraverso la rivisitazione di spazi iconografici moderni e contemporanei, la voglia e la passione di guardare al di là dell'apparenza, andando a plasmare il mondo con idee nuove.

Speriamo di esserci riuscite.

Bluebook s.r.l.



“Credo che sia un artista chiunque sappia
fare bene una cosa; cucinare, per esempio.”
Andy Warhol

Pensando a “Flowers” di Andy Warhol

La **strategia Europea 2020** segnala la necessità di assumere nuove dimensioni del cambiamento, introducendo come chiave di lavoro il tema **dell'innovazione sociale**, per rispondere alle grandi sfide future: la sfida del cibo, ambientale e dei servizi. Caratteristica dei processi di innovazione sociale è la capacità di mobilitare, in modo aperto e continuativo, un ampio numero di soggetti attivi nel sistema locale, nella ricerca di soluzioni utili per lo stesso. È in questa logica che Coldiretti Torino da anni promuove un progetto strategico sull'**Agricoltura Sociale**, con l'obiettivo di "contaminare" al tema gli attori delle comunità locali e di facilitare e accompagnare la formazione di "reti collaborative" volte a creare e diffondere pratiche e piste di lavoro innovative. Quest'azione diviene quanto mai necessaria in un momento storico come questo, dove la crisi di risorse e di organizzazione, richiede un ripensamento generale degli interventi alla persona, un vero e proprio cambio di paradigma, che determini un uso più efficiente delle risorse pubbliche insieme con quelle locali (è in questa logica che l'agricoltura si presenta come risorsa nuova, ridonando nuove utilità al settore). Inoltre quest'azione si colloca nel più ampio e importante progetto che Coldiretti e la Fondazione Campagna Amica stanno portando avanti da alcuni anni concorrendo alla creazione di una "**Filiera agricola tutta italiana**", costruita non solo sul rispetto e la promozione di percorsi legati alla qualità e alla sicurezza degli alimenti, ma anche sui valori della **Legalità, Trasparenza e Responsabilità**, ovvero valori che promuovendo il capitale umano e sociale, oltre a quello ambientale, concorrono a raggiungere una maggiore coesione sociale. In questi anni nel nostro territorio si sono moltiplicate le aziende agricole che insieme ad altri attori locali, hanno realizzato sperimentazioni nell'ambito dell'Agricoltura Sociale. Per dare valore alle stesse, e a quante seguiranno, abbiamo ritenuto importante provare a capirne la portata e l'impatto, attraverso un percorso di valutazione dei risultati. È in questa logica che, anche grazie al contributo dell'Assessorato al lavoro della Provincia di Torino, attraverso la realizzazione del progetto "AGRICOLTORI" finanziato sul Fondo Regionale Disabili, abbiamo incaricato l'Università di Pisa, di accompagnarci nella ricerca di

strumenti e modi per avviare la valutazione delle pratiche di Agricoltura Sociale. Per diffondere e socializzare i risultati emersi dal lavoro durato oltre un anno (nonché fornire validi strumenti a quanti potranno esserne interessati), grazie alla misura 111.1 del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte, abbiamo deciso di realizzare questa pubblicazione "Agricoltura Sociale Innovativa". Prima di lasciarvi alla lettura del documento intendiamo ringraziare tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione dello stesso, il Prof Di Iacovo e il suo gruppo di lavoro, i tavoli di agricoltura sociale degli altri territori che hanno seguito un percorso di lavoro analogo (Pisa e Valdera), tutti i partecipanti al nostro tavolo di lavoro locale (agricoltori/trici, esponenti della cooperazione sociale, funzionari pubblici, rappresentanti dei servizi).

Il Direttore
Diego Furia

Il Presidente
Roberto Moncalvo

PERCORSI INNOVATIVI DI AGRICOLTURA SOCIALE IN PIEMONTE: UN ESEMPIO CONCRETO

Queste due pagine, redatte da Coldiretti Piemonte, vogliono essere la narrazione di un esempio concreto dell'attività che la Federazione piemontese sta portando avanti nell'ambito dei percorsi di innovazione sociale.

In particolare Coldiretti Piemonte, nell'ambito dell'attività promossa dall'Osservatorio dell'Agricoltura Sociale, sta agendo al fine di costruire visioni e progettare il cambiamento tra una molteplicità di interlocutori, trasferire e far conoscere le pratiche innovative nei diversi territori:

- il progetto "A Casa" della Coldiretti di Cuneo
- I progetti di Coldiretti Torino con circa 50 pratiche di AS tra codificate e non
- Il progetto "agriTATA"

Proprio per la valenza particolarmente innovativa di quest'ultima esperienza abbiamo ritenuto importante diffonderne i contenuti e le azioni nel presente manuale.

Il progetto sperimentale agriTATA*

Coldiretti Piemonte, nell'ambito dei percorsi progettuali dell'Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Sociale, ha promosso un innovativo progetto sperimentale denominato "agriTATA", in collaborazione con la Regione Piemonte (Assessorato Politiche Sociali, Assessorato Agricoltura, Assessorato Formazione Lavoro): con tale sperimentazione si intende sviluppare un nuovo servizio qualificato per la prima infanzia, alternativo a quelli già esistenti, facilmente realizzabile nel contesto rurale piemontese, con l'obiettivo, da un lato, di favorire nuovi sbocchi occupazionali in ambito agricolo e nuove forme di reddito per le imprese, dall'altro, di offrire, sui territori extraurbani sempre più spesso sforniti di servizi, maggiori opportunità per le famiglie.

Si tratta di un ulteriore importante passo di Coldiretti nella linea di forza sociale, viva e attiva, non soltanto per le imprese agricole associate, ma per la società tutta.

**Rif. D.G.R. n.2-2412 del 27/07/2011 – Servizio domiciliare per la prima infanzia in ambito rurale denominato "agriTATA" e successive integrazioni da Deliberazione della Giunta Regionale 30/07/2012, n. 47-4250*



Pensando a Emanuele Luzzati

Chi è l'agriTATA?

L'agriTATA è una persona adeguatamente formata che offre un servizio di educazione e di cura, presso il proprio domicilio, a bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni.

Dove lavora l'agriTATA?

L'attività viene svolta all'interno della casa, collocata presso l'azienda agricola. Qui il bambino è fortemente stimolato a vivere la domesticità, ovvero spazi, tempi e attività che sono familiari nell'età infantile. La casa acquista un valore simbolico educativo; è il luogo dove osservare, ascoltare, sperimentare.

Ulteriore elemento rafforzativo nella pedagogia dell'agriTATA è che nell'azienda agricola il bambino può trascorre tempo all'aria aperta, sperimentare i colori e i profumi delle stagioni, prendersi cura di piccoli animali e familiarizzare con alcune semplici attività agricole.

Che cosa offre il servizio agriTATA?

- **Il progetto educativo**

Ogni agriTATA elabora un progetto educativo "personalizzato" da condividere con la famiglia utente.

- **Il piccolo gruppo di bambini**

L'agriTATA può accogliere nella propria abitazione al massimo 5 bambini contemporaneamente. La casa dell'agriTATA diventa il luogo di una reale socializzazione in quanto il gruppo ristretto favorisce lo sviluppo della relazione; la compresenza di bambini con età differenti permette ai piccoli di apprendere dai grandi.

- **La figura di riferimento stabile per il bambino e per la famiglia**

Il bambino è affidato sempre alla stessa agriTATA; questo permette la costruzione di una relazione affettiva stabile e una presenza rassicurante.

- **Il rispetto dei tempi dei bambini**

L'agriTATA è attenta all'unicità di ogni bambino e ne stimola lo sviluppo rispettando i tempi di crescita di ciascuno, la linea educativa è basata sul "dare tempo".

- **La continuità educativa**

L'agriTATA riconosce la famiglia del bambino come principale attore educativo e condivide con essa il progetto educativo e la definizione dei bisogni del bambino nel rispetto e nella continuità dei valori e della cultura della famiglia.

- **La flessibilità e la personalizzazione del servizio**

Il servizio non ha orari predeterminati ma può essere attivato per tutti i giorni della settimana (inclusi sabato e domenica), secondo le esigenze della famiglia utente e la disponibilità dell'agriTATA.

La rete

L'agriTATA, pur lavorando in casa propria, è in stabile collegamento con le altre agritate del territorio e con la cooperativa "Linha Solidale", l'ente gestore del servizio che la sostiene e la supporta nel lavoro. Tale ente garantisce, nei confronti delle famiglie utenti, il mantenimento degli standard qualitativi previsti dal punto di vista ambientale ed educativo.

Quali garanzie offre il servizio?

- AgriTATE professionalmente formate e costantemente aggiornate.
- Monitoraggio e verifica delle norme igienico-sanitarie, ambientali e di sicurezza in ambito domestico.
- Monitoraggio costante del lavoro delle agritate.
- Disponibilità di una équipe di esperti a disposizione delle agritate e delle famiglie utenti.
- Supervisione pedagogica e psicologica del servizio.

SPERIMENTAZIONI, INIZIATIVE DI COLLABORAZIONE E PROGETTI PROMOSSI DALLA PROVINCIA DI TORINO

Ormai da alcuni anni anche sul territorio provinciale il tema dell'Agricoltura Sociale è stato oggetto di riflessioni/sperimentazioni a partire da soggetti diversi dall'Ente Provinciale, ma da questo accompagnati e supportati.

In particolare nella passata programmazione dei Fondi Strutturali 2000/2006 tra le esperienze più significative si colloca la sperimentazione di servizi innovativi per la cura dell'infanzia, realizzati all'interno di imprese agricole (agrinidi, centri di custodia oraria etc.).

La sperimentazione, che ha visto la nascita del primo agrinido in Italia, è stata promossa da Coldiretti Torino insieme all'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Torino.

Sulla scia di queste prime pratiche, l'Assessorato al Lavoro della Provincia di Torino, ha finanziato in collaborazione con il Patto Torino Ovest e Coldiretti un progetto denominato "Fattorie Sociali" a favore di 30 soggetti fragili. Attraverso le attività del progetto è stato realizzato uno specifico approfondimento sul tema dell'Agricoltura Sociale e sono stati predisposti piani d'impresa, finalizzati all'analisi della sostenibilità economica di alcune imprese, interessate ad avviare percorsi d'inserimento lavorativo di persone con disabilità.

A seguito del progetto, con il Piano di utilizzo del Fondo Regionale Disabili relativo al periodo 2008-2010, la Provincia di Torino ha previsto una specifica linea di intervento volta a sostenere inserimenti lavorativi di persone con disabilità nelle aziende agricole e nelle cooperative sociali situate nel proprio territorio, disponibili ad effettuare investimenti funzionali allo sviluppo di un progetto rivolto a persone disabili. L'importo complessivo destinato a queste sperimentazioni era pari a euro 300.000,00.

Sono stati privilegiati i progetti rivolti a persone con tipologie di disabilità particolari e/o complesse come, ad esempio, persone con disabilità intellettiva o psichiatrica multiproblematiche e con alle spalle insuccessi in percorsi di inserimento lavorativo, soggetti disabili ultraquarantacinquenni con scarse esperienze lavorative, persone appartenenti a particolari tipologie di disabilità

difficilmente collocabili) oppure persone che per condizioni personali, di collocazione abitativa (zone montane, ecc.), familiari o socio-economiche, indipendentemente dalla loro tipologia di disabilità, si trovano a dover superare gravi ostacoli per accedere al mercato del lavoro.

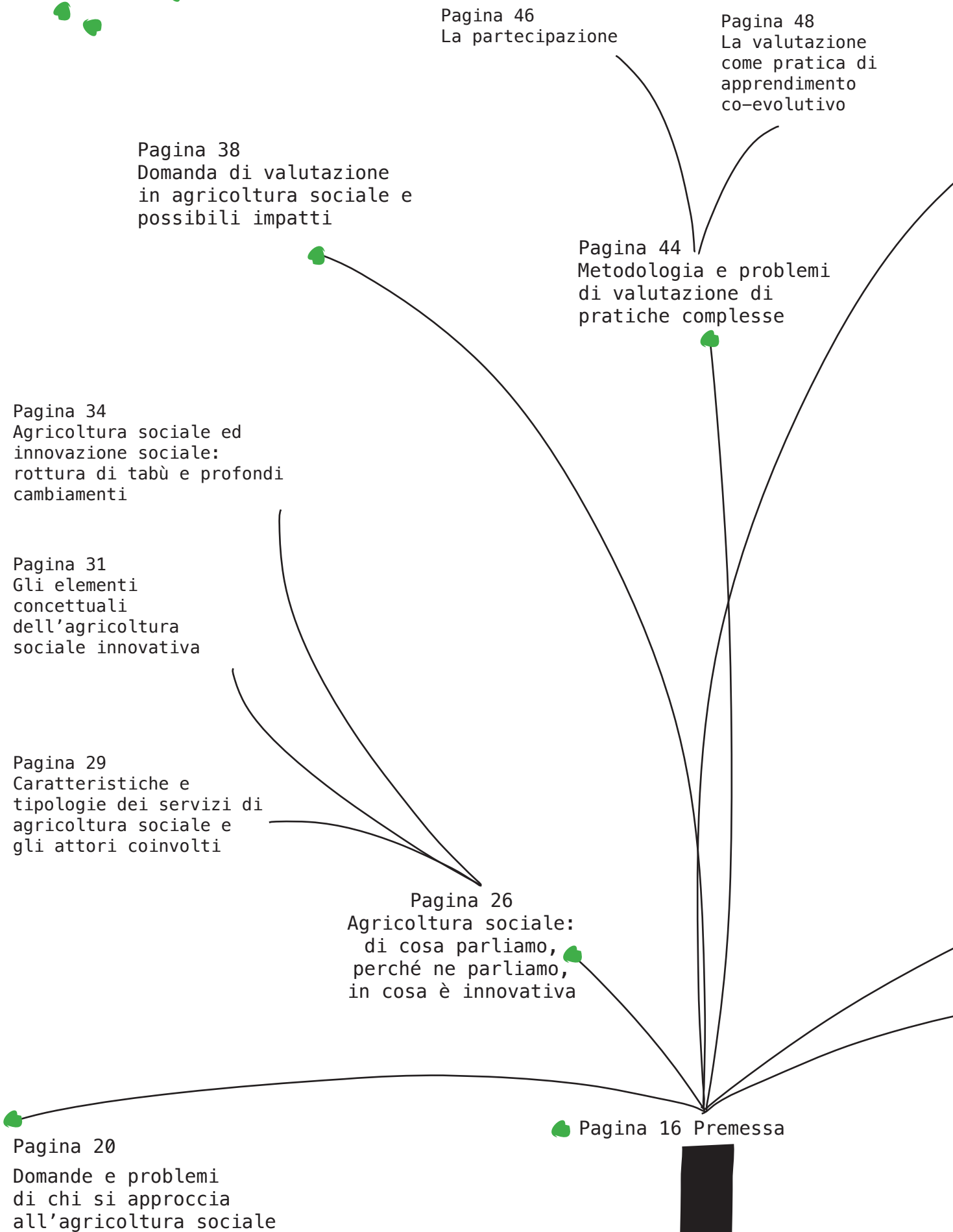
Nei due bandi emanati, sono stati presentati progetti che hanno coinvolto 11 aziende, 12 beneficiari/e, 7 dei quali sono stati assunti dalle imprese, al termine del progetto.

Inoltre l'impegno della Provincia di Torino si è manifestato con la partecipazione al gruppo di lavoro sulla valutazione delle pratiche di Agricoltura Sociale (da cui deriva la presente pubblicazione), avviato da Coldiretti Torino con l'accompagnamento dell'Università di Pisa. Al tavolo hanno partecipato aziende agricole sociali, cooperative sociali, rappresentanti dei Centri Per l'Impiego, dei Consorzi Socio Assistenziali e dell'ASL.

Infine la Provincia, ha istituito un tavolo di lavoro interassessorile sull'Agricoltura Sociale che opera da circa due anni e che ha generato tavoli locali, operativi in alcuni territori sperimentali (Settimo Torinese e Chierese), dove i diversi attori locali si incontrano per costruire reti collaborative volte a valorizzare le pratiche già esistenti o a promuoverne di nuove.

Questo rapporto è stato redatto da Francesco Di Iacovo, ma è il frutto di una collaborazione molto estesa. In particolare il gruppo di ricerca dell'UniPisa ha visto il contributo attivo, a diverso titolo e nelle diverse fasi di compimento, di Roberta Moruzzo, Irene Annunzi, Paola Scarpellini, Cristiano Marini, Vincenzina Colosimo, Michele Sargenti. Di fatto, però, il lavoro trae linfa da quanti, con professionalità, entusiasmo, costanza e pazienza, sui territori interessati, hanno partecipato ai numerosi incontri, mettendo a disposizione il loro tempo e le loro storie personali e professionali per contribuire attivamente alla costruzione di questo modello di valutazione, che, data la natura multi-competente del tema, non avrebbe potuto avere vita altrimenti. Difficile elencarli tutti, ma ognuno sa a chi ci si riferisce. L'autore, in particolare, si sente in costante debito con tutte le esperienze, le storie, i saperi che le persone che ha avuto la fortuna di incontrare sul tema dell'agricoltura sociale gli hanno messo a disposizione. A loro va il suo più grande rispetto. Quanti oggi si alzano per affrontare l'argomento, dovrebbero, forse, rimettersi a sedere, e ripartire dal loro ascolto per evitare, attraverso processi di semplificazione e banalizzazione, di distruggerne le idee, il lavoro, le motivazioni e le speranze di cambiamento portate avanti in lunghi anni di silenziose, e spesso inascoltate, fatiche. Sarebbe un atto che farebbe bene a tutti, specie alla necessità di cambiamento che abbiamo, viva, di fronte ai nostri occhi.

INDICE



Pagina 50
Agricoltura
sociale:
metodologia e
tecniche di
valutazione
partecipata

Pagina 52
Il processo partecipativo di
valutazione: i metodi

Pagina 54
Aree geografiche di indagine e soggetti
coinvolti

Pagina 57
Gli esiti dell'attività partecipativa

Pagina 57
Caratteristiche condivise riguardanti il
modello di valutazione

Pagina 58
Le aree della valutazione

Pagina 61
La dimensione dei fruitori

Pagina 66
La dimensione della famiglia dell'utente

Pagina 69
La dimensione dei portatori di progetto

Pagina 80
La dimensione del consumatore/cittadino

Pagina 84
La dimensione delle reti locali

Pagina 88
La dimensione delle politiche

Pagina 90
La dimensione della gestione del progetto

Pagina 94
L'organizzazione dello
schema di valutazione e
le procedure di lavoro

Pagina 97
Indicatori, elementi e
dimensioni di impatto:
la individuazione dei punteggi
e delle priorità

Pagina 101
Note conclusive
sulla valutazione in
agricoltura sociale

“Un mio vecchissimo amico di provincia, un certo Leonardo, nato in un paesino vicino a Firenze: Vinci (codice postale 50059) era un uomo molto curioso. Stava delle ore ad osservare le piante e poi le disegnava e annotava tutto ciò che poteva capire sul come ramificano le piante e altre cose. Questo Leonardo sapeva tante cose non solo delle piante ma su tutto quello che lo circondava. Anzi addirittura inventava cose che non c'erano attorno a lui.”
Bruno Munari

PREMESSA

In una fase di grave difficoltà del Paese, che riguarda i meccanismi di creazione e distribuzione del valore, l'agricoltura sociale, capace di creare, allo stesso tempo, valore economico e valore sociale, acquista una rilevanza strategica più che simbolica. Ciò, non tanto per gli esiti possibili su ampi strati di popolazione, quanto, piuttosto, come campo di prova per un cambiamento necessario. L'agricoltura sociale, infatti, consente, partendo da una pratica puntuale, di diffondere comportamenti e sensibilità utili per ripensare, in modo più ampio, principi di funzionamento delle comunità locali.

Forse, anche per questi motivi le pratiche e il confronto sull'agricoltura sociale stanno contaminando strati progressivamente più ampi di portatori di interesse, aggiungendo punti di vista, luoghi di confronto, traiettorie di lavoro ed esiti. Accanto ai soggetti innovatori, che hanno iniziato a sperimentare, volontariamente, sul campo, le pratiche di agricoltura sociale – aziende e cooperative agricole, comunità agricole, cooperative sociali, istituzioni e servizi pubblici locali –, a coloro che hanno iniziato a formalizzare caratteristiche e contenuti delle esperienze in atto e a supportare percorsi di promozione nei territori, si sono, progressivamente, aggiunti nuovi soggetti, che, a diverso titolo, mostrano interesse al tema. I nuovi soggetti, agenti intermedi del mondo delle rappresentanze, ovvero, tecnici e politici delle istituzioni, sono solitamente attivi nel campo delle decisioni politiche e della normazione ed hanno possibilità di influenzare la definizione di strumenti e norme capaci di accompagnare il processo di innovazione verso una più rapida diffusione nel territorio, tra una pluralità di attori. Perché ciò avvenga in modo corretto, però, è necessario che avvengano alcune cose ben precise, ed in particolare:

- che i soggetti innovatori siano in grado di consolidare e trasmettere per intero il contenuto dell'innovazione, al di là di possibili etichette semplificatorie;
- che i soggetti innovatori possano partecipare ai luoghi di formazione delle decisioni, e contribuire a contaminare e trasmettere, nelle politiche e negli atti legislativi, i contenuti dell'innovazione;
- che i soggetti amministrativi e quelli che partecipano alle sedi di decisione si facciano carico della necessità di innovare per dare risposte nuove a domande che le crisi stanno rendendo critiche,

dimostrando responsabile apertura ai bisogni di innovazione, agendo una logica intersettoriale e cercando di uscire da sentieri strettamente corporativi.

Oggi abbiamo bisogno di cambiare, molto e molto rapidamente per ricostruire opportunità e senso di futuro, un investimento che riguarda la responsabilità di ognuno, indipendentemente dal ruolo, pubblico o privato, istituzionale o movimentista, normalmente coperto. La rapida gestione del cambiamento implica molte cose, tra cui la:

- capacità di assicurare ambienti fertili e liberi dove l'innovazione possa nascere e svilupparsi;
- presenza di soggetti motivati, competenti e con attitudini adeguate, disposti ad innovare;
- capacità di soggetti istituzionali di fare propria la necessità del cambiamento sapendolo promuovere, riconoscendo, in primo luogo, gli innovatori;
- disponibilità dei portatori di innovazione ad accettare il rischio di uscire dalla nicchia, ad assicurare la contaminazione, promuovendo innovazione verso strati sempre più ampi di attori locali, anche se molto distanti dal proprio punto di vista iniziale;
- possibilità di socializzare coordinate culturali capaci di orientare attori forti, presenti nei tavoli di decisione, ad assumere la necessità del confronto con i portatori di innovazione, evitando lo svuotamento dell'innovazione stessa nei suoi caratteri più rilevanti.

La via stretta, e molte volte faticosa, sta proprio nel cercare di dare visibilità e spazio a quanti l'innovazione l'hanno creata, favorendo dialogo aperto, franco e rispettoso tra i molti e diversi soggetti – vecchi e nuovi – a diverso titolo coinvolti. In alternativa, il rischio che si corre è che l'innovazione venga assunta da soggetti che, pur avendo rilievo decisionale, ne possono fare un uso strumentale o parziale, svuotandola dei principi innovatori e riconducendola all'interno di coordinate operative e valoriali consolidate, fino a renderla inadatta a fronteggiare il cambiamento. Il momento della normazione, quindi, è una fase cruciale in cui l'innovazione viene fissata in regole e procedure che, ci si attende, possano cogliere gli elementi innovativi e supportare il processo di cambiamento. In realtà si tratta di un processo non scontato,

che può essere facilitato da una piena socializzazione dei punti di vista tra diversi portatori di interesse e degli esiti rispetto alle pratiche innovative disponibili. Per questo motivo, oggi, parlare di valutazione delle pratiche di agricoltura sociale è importante perché consente di:

- esaminare, in modo puntuale, i presupposti e le modalità attraverso cui si diffondono;
- prendere atto dei principi regolatori innovativi che ne sottintendono il funzionamento e che contribuiscono a determinarne i possibili esiti;
- accompagnare i percorsi di innovazione sociale facilitando il maturare di una conoscenza collettiva tra diversi attori locali, pubblici e privati, con diversa capacità di innovazione;
- facilitare in questo modo la socializzazione, lo scambio e la formazione di conoscenze, visioni, valori condivisi tra strati più ampi di soggetti e facilitarne il trasferimento in formule procedurali e normative adeguate.

Valutare le pratiche, però, ha un significato cui bisogna prestare dovuta attenzione. La scelta dei modelli di valutazione, degli indicatori di risultato attesi, infatti, orienta le pratiche in funzione dei parametri assunti come positivi. Va da sé che la scelta di parametri molto ristretti –ad esempio di natura strettamente co-terapeutica – orienta le pratiche in modo puntuale, viceversa quando la scelta dei parametri è più ampia (di tipo sociale, economico, co-terapeutico, relazionale), si aumenta la complessità dell'esercizio valutativo, orientando le pratiche verso logiche diverse dai sentieri assistenziali. La tesi che qui presentiamo è che:

- esistono diverse modalità di organizzare le pratiche di agricoltura sociale, che non tutte portano ad esiti comuni, indipendentemente dalla tipologia dei servizi e dei tipi di utenza prese in esame;
- esiste un legame circolare tra pratiche, sistemi di valutazione ed esiti a cui è necessario porre adeguata attenzione;
- oggi, più di ieri, monitorare e valutare è divenuto pratica diffusa, volta ad accrescere la capacità di apprendere degli attori coinvolti dalle esperienze. Ciò vale, a maggiore ragione, nel caso dell'agricoltura sociale, pratica che ha, tra le sue principali caratteristiche, quella di essere il frutto di percorsi d'innovazione sociale, e che, grazie al contributo di molti, fornisce risposte nuove ai bisogni di un territorio, valorizzando

risorse inusuali, e spesso inattese, tra cui quelle delle reti di relazione e dell'agricoltura;

- in questo percorso di crescita collettiva la valutazione gioca un ruolo potente, di supporto, anche metodologico, alla circolarità dei rapporti che s'instaura tra pratiche, attitudini degli operatori, sistema delle politiche, consumatori ed abitanti locali, fruitori delle pratiche e familiari coinvolti. In questa dinamica circolare, la valutazione, se opportunamente usata, può facilitare l'apprendimento collettivo e il rapido consolidamento di pratiche innovative.

L'ipotesi, più generale, è che il sistema di welfare stia cambiando e che la capacità di proporre soluzioni innovative partecipate consente di orientare questo cambiamento. Nella prospettiva di favorire cambiamenti radicali quanto rapidi, l'esercizio della valutazione rappresenta un'arma preziosa, capace di accompagnare il cambiamento, renderlo socializzabile tra strati ampi di attori e competenze, senza imporre visioni e promuovendo la socializzazione aperta dell'innovazione.

AGRICOLTURA SOCIALE E INNOVATIVA

DOMANDE E PROBLEMI DI CHI SI APPROCCIA
ALL' AGRICOLTURA SOCIALE



Pensando a
un'illustrazione
pubblicitaria di
Fortunato Depero

DOMANDE E PROBLEMI DI CHI SI APPROCCIA ALL'AGRICOLTURA SOCIALE

Forse è utile aprire questo testo partendo da quelle che sono le domande più frequenti che si pongono, e pongono ai potenziali interlocutori, quanti – siano essi agricoltori, operatori di cooperative, operatori pubblici dei servizi o volontari di associazioni – si avvicinano al tema dell'agricoltura sociale per la prima volta. Quesiti che restano e, talvolta si consolidano ed evolvono, in quanti hanno già avviato progetti e pratiche di agricoltura sociale. Questioni che rappresentano bene i dubbi, le curiosità, gli approcci o le problematiche di quanti, direttamente e nelle singole realtà operative, si trovano ad affrontare i potenziali nuovi interlocutori dell'agricoltura sociale o quanti, già da tempo, si stanno impegnando in questo campo. Conoscere le questioni significa iniziare a mettersi nell'ordine di idee di provare a rispondere, cosa non sempre facile e scontata da parte di singoli soggetti. Al contrario, l'impressione è che la possibilità di fornire risposte possa essere il frutto di iniziative corali, capaci di ristrutturare pensieri, regole ed azioni, e costruire le piste di lavoro utili. Presenteremo le domande per come sono state raccolte, all'interno di corsi di formazione molto frequentati – da operatori assai diversi – organizzati dalla Federazione Coldiretti di Torino.

Di seguito è possibile trovare tre blocchi di questioni, tra cui:

1. domande e problemi avanzati da diverse tipologie di portatori di interesse che si confrontavano per la prima volta con la tematica;
2. domande e problemi che le stesse persone hanno manifestato al termine di un primo momento di formazione;
3. domande e problemi di quanti già operano in agricoltura sociale.

1.1 Domande al momento di primo avvio

Cosa significa AS

Come si costruisce un'attività di inclusione sociale

Come si organizzano i tempi per la nuova attività

Come si interagisce con i servizi

Come si gestisce la burocrazia collegata

Quali procedure di lavoro e formule di accordo

Chi remunera i servizi e con quali livelli e modalità

Come si valutano le capacità degli utenti e come si individuano le possibili mansioni da affidare in azienda

Quali paure e domande di conoscenza ci sono rispetto al tema della disabilità

Quale tipo di formazione è utile

Come si integrano e si rafforzano le diverse competenze

Quali i luoghi per attivare la rete

1.2 Problemi al momento di primo avvio

I tempi della burocrazia e quelli delle imprese

Le distanze fisiche delle aziende dai servizi e i trasporti connessi

Come mi preparo per avviare questa attività

Come scelgo ed individuo le attività aziendali giuste

Come posso accedere alla terra se non ne ho

Come si crea un'impresa agricola

Come si riorganizza l'azienda

Come si gestisce la comunicazione con gli Enti, i Servizi ed i Comuni

Come faccio conoscere la mia offerta

Come si costruiscono le relazioni necessarie per entrare nella rete dei servizi

Come ci si confronta con i bisogni degli utenti

2.1 Domande dopo la prima formazione

Chi gestisce l'animazione

Quali vantaggi e svantaggi per una struttura agrituristica

Come e quanto ci si deve adattare ai bisogni degli utenti

Come costruire attività remunerative ed economicamente sostenibili

2.2 Problemi dopo la prima formazione

La gestione dei trasporti

La disponibilità di una formazione minima

La compatibilità con le regole ASL e HACCP

La gestione dei rischi per le persone

La continuità delle attività

Modelli o esperienze sulle quali confrontarsi

3.Domande e questioni di quanti sono già attivi nel campo

Le regole

- Avere dei referenti con cui confrontarsi per avviare e gestire le pratiche
- Avere un minimo di riferimenti normativi
- Disporre di regole di funzionamento chiare
- Gestire le coperture assicurative e legali

La gestione delle pratiche

- Avere conoscenze minime di ingresso
- Chiarire le possibili missioni e coerenze tra lavoro agricolo e disabilità
- Organizzare la presenza dei servizi sul territorio e nelle aziende di agricoltura sociale
- Promuovere, sviluppare, adeguare il ruolo degli assistenti sociali in una chiave più attiva e partecipativa ai processi di sviluppo
- Innovare e pensare alla gestione dei trasporti

Accompagnare i processi di cambiamento

- Organizzare sedi adeguate di decisione
- Superare le diffidenze degli agricoltori e nei rapporti tra settori e attori
- Superare i rischi di possibili competizioni con il mondo del terzo settore e della cooperazione sociale in particolare
- Favorire ed accompagnare processi di conoscenza collettiva e di confronto tra settori con diverse appartenenze e competenze
- Codificare le pratiche nella loro diversità

Organizzare politiche adeguate

- Facilitare accesso a strumenti di supporto e velocizzarne l'impiego
- Fare chiarezza su strumenti e risorse disponibili
- Difficoltà di procedere con strumenti pertinenti di accompagnamento nell'ingresso del lavoro e facilitare le assunzioni con sgravi adeguati

Rafforzare la comunicazione

- Accrescere la conoscenza dell'agricoltura da parte dei Comuni e delle istituzioni pubbliche
- Accrescere il coinvolgimento e le conoscenze dei consumatori rispetto ai prodotti etici

Ciò che è interessante osservare è l'evoluzione, anche rapida delle questioni, ed il permanere di alcune di esse, mano a mano che la conoscenza della tematica aumenta.

Alle richieste generali, e per certi versi molto legate alla logica prevalente che ispira i soggetti coinvolti in funzione del mondo e delle competenze di appartenenza, si sostituiscono, progressivamente, questioni che hanno a che vedere con la possibilità di mediare tra mondi e competenze, fino ad arrivare alla richiesta di specifici luoghi dove si possa realizzare un confronto aperto.

Altro aspetto che emerge con chiarezza è un bisogno formativo capace di accompagnare, specie gli agricoltori, a gestire meglio l'interazione con aspetti di natura sociale. Questo bisogno non riguarda il formarsi di competenze specifiche e sostitutive rispetto a quelle del mondo del sociale, quanto, al contrario, la possibilità di avere a disposizione un minimo di bagaglio tecnico ritenuto utile per superare, da una parte, le proprie paure, dall'altra, per interagire meglio con gli eventuali ospiti. Altro aspetto cruciale è quello che riguarda la gestione dei trasporti, per e dall'azienda, tenuto conto della difficoltà della gestione della logistica per molte realtà produttive più decentrate rispetto ai principali assi di comunicazione e di trasporto pubblico.

Il tema della sostenibilità economica dei progetti, inizialmente affrontata in chiave di costruzione di mercati dei servizi (chi paga?), tende ad evolvere in una domanda più generale di attenzione al tema, e, nelle persone più mature sul tema, verso una attenzione nei confronti dei consumatori e delle opportunità di valorizzare le produzioni aziendali, piuttosto che remunerare direttamente un eventuale servizio.

In ogni caso, appare chiara la consapevolezza della necessità di ricostruire, all'interno del territorio, un ambiente culturale, normativo, procedurale, valoriale, nel quale una diversa modalità di operare sia possibile per portare a valorizzazione gli sforzi, gli impegni e le risorse di molti: adeguando il comportamento dei servizi pubblici in modo più interattivo e dinamico nei confronti delle reti informali, facilitando e chiarendo il possibile impiego di strumenti disponibili, facilitando il confronto piuttosto che la possibile competizione, adeguando strumenti delle politiche sociali e del lavoro alle caratteristiche dei nuovi percorsi.

Infine, da parte dei non agricoltori, il superamento dell'ostacolo riguardante la possibilità di avere accesso alla terra ed alle conoscenze agricole, ribalta in modo speculare le attenzioni.

AGRICOLTURA SOCIALE E INNOVATIVA

AGRICOLTURA SOCIALE: DI COSA PARLIAMO, PERCHÉ NE PARLIAMO, IN COSA È INNOVATIVA

Caratteristiche e tipologie dei servizi
di agricoltura sociale e gli attori
coinvolti

Gli elementi concettuali dell'agricoltura
sociale innovativa

Agricoltura sociale ed innovazione sociale:
rottura di tabù e profondi cambiamenti

“La cultura nasce dalla fatica. Dal lavoro,
dall’applicazione costante e sensibile delle esperienze, che
non sono il frutto di chissà quale intuito, della cosiddetta
creatività, ma di un metodo che si assimila nel tempo.”

Enzo Mari



Pensando a “Le porte” di Enzo Mari

AGRICOLTURA SOCIALE: DI COSA PARLIAMO, PERCHÉ NE PARLIAMO, IN COSA È INNOVATIVA.

Come emerge dai punti di vista dei diversi interlocutori, il tema dell'agricoltura sociale vive una fase di evoluzione, favorita dal contributo personale e professionale di quanti, più numerosi, si avvicinano a pratiche che acquistano maggiore visibilità. Indipendentemente da coloro che, strumentalmente, occupano una tematica per guadagnare visibilità personale o per la organizzazione rappresentata, è naturale che attori diversi per competenza, storia, obiettivi, possano approcciare lo stesso tema, partendo con visioni anche molto distanti. Così, oggi, si parla di agricoltura sociale come:

- pratica molto innovativa, di territorio e multi-attoriale, capace di gettare le basi per comunità più coese, e creare in modo nuovo valore economico e sociale attraverso il contributo collaborativo di molti;
- scelta di diversificazione produttiva in aziende agricole che cercano di vendere nuovi servizi a soggetti privati o pubblici;
- campo per rivitalizzare esperienze della cooperazione sociale che, in difficoltà a seguito del venire meno delle commesse pubbliche, si pongono il problema di valorizzare la nuova attenzione dei consumatori rispetto alla produzione del cibo locale;
- pratica co-terapeutica specialistica avviata da operatori dei servizi su scale limitate e puntuali.

I diversi punti di vista sottintendono dei punti di ingresso al tema che lasciano vedere approcci culturali, competenze, ipotesi regolative, visioni – tutto ciò che in letteratura viene indicato con il nome di discorso – necessariamente alternativi. Il confronto tra diversi “discorsi” – agricolo, socio-sanitario, civico – è portatore, allo stesso tempo, di una grande ricchezza e di una grande opportunità, ma anche di rischi:

- il rischio, nel dibattito sull'agricoltura sociale, è che prevalgano conflitti corporativi tra “discorsi” diversi finendo per orientare il tema su routine e modi di procedere slegati dal contenuto innovativo delle pratiche e rallentando, così, il processo di cambiamento necessario.
- Le opportunità, invece, derivano dalla capacità di mediare i contenuti dei diversi “discorsi” trovando soluzioni tutte

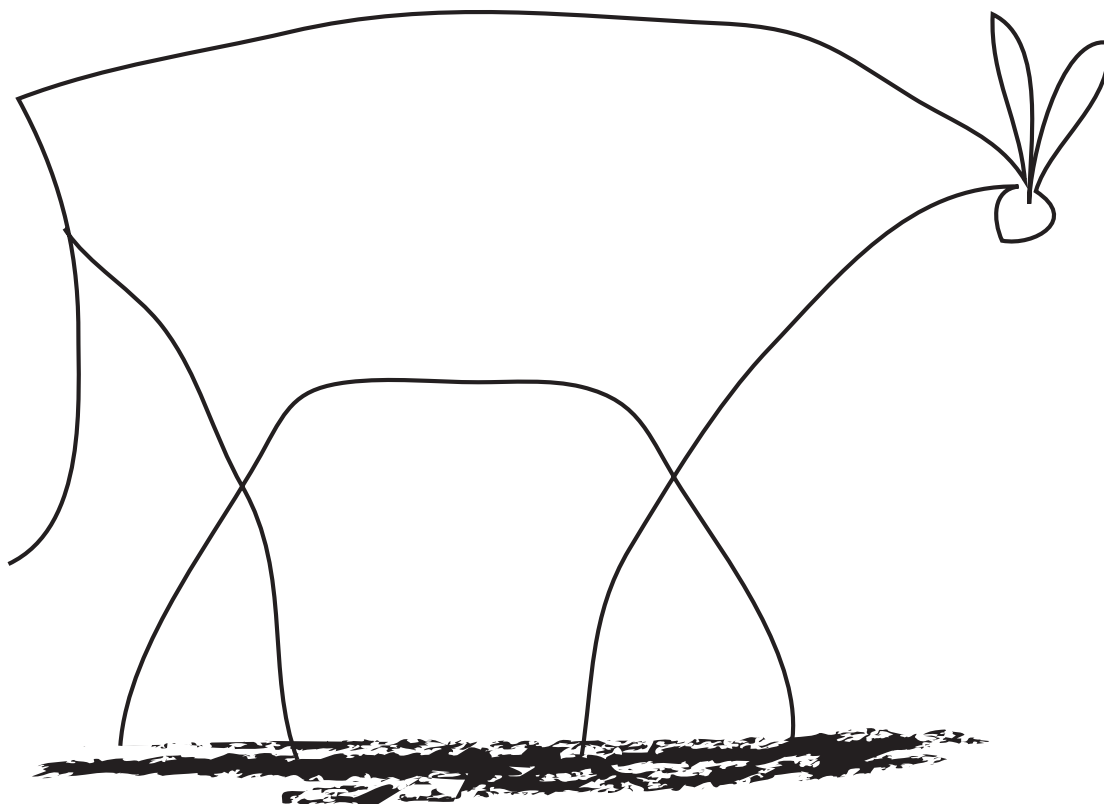
vincenti, in cui i diversi attori, proprio grazie alla capacità di collaborare, riescono a riorganizzare le risorse di un territorio fornendo risposte nuove ed utili per i bisogni presenti.

All'interno di questo crocevia di punti di vista, di tensioni proto-conflittuali e di opportunità di convergenza, lo strumento della valutazione rappresenta una leva utile di socializzazione dei saperi e di condivisione di percorsi di lavoro, specie se organizzato attraverso strumenti appropriati a tale fine. Prima di approfondire il tema della valutazione, però, ci sembra utile chiarire quelle che sono le caratteristiche più innovative dell'agricoltura sociale ed il modo in cui questa può offrire qualche risposta alle esigenze di cambiamento.

Caratteristiche e tipologie dei servizi di agricoltura sociale e gli attori coinvolti

Sta diventando difficile parlare in termini generali di agricoltura sociale in considerazione della diversità che caratterizza le pratiche esistenti, negli obiettivi di lavoro, nelle formule organizzative adottate, nel tipo di servizio assicurato. Allo stesso tempo, la ricchezza e la forte dinamicità delle esperienze, rende difficile, e a volte pericolosa, una loro decisa classificazione. Cionondimeno, l'approssimarsi d'ipotesi di normazione necessita l'introduzione di elementi di definizione e di chiarificazione delle diversità esistenti. In altre sedi abbiamo provato a distinguere tra tipologie di attività di agricoltura sociale distinguendo tra:

- azioni co-terapeutiche o servizi mirati (es. ippoterapia, onoterapia, agriasili/agritate, servizi alternativi per l'apprendimento di ragazzi in difficoltà) che hanno un impatto su specifiche tipologie di utenza, prevedono un impegno specialistico e possono essere attivate solo dietro un pagamento diretto;
- esperienze nelle quali le pratiche di agricoltura sociale, diversamente gestite, prevedono la messa a disposizione e l'uso di strutture e/o della disponibilità di lavoro non specialistico per collaborare alla rete di protezione sociale, mediante nuovi punti di ingresso (diurno per anziani, erogazione pasti), in modo continuativo o discontinuo, per specifici progetti, ma in ogni



Pensando a "El Toro 1" di Pablo Picasso

Tutto ciò che ho fatto è solo il primo passo di un lungo cammino. Si tratta unicamente di un processo preliminare che dovrà svilupparsi molto più tardi. Le mie opere devono essere viste in relazione tra loro, tenendo sempre conto di ciò che ho fatto e di ciò che sto per fare.

Pablo Picasso

caso assicurando nuove opportunità per le persone del territorio. Questo tipo di impegno richiede in ogni caso una disponibilità ad accogliere e a mettersi in discussione da parte delle imprese, e richiede necessariamente la compensazione dei costi vivi in cui i portatori di progetto incorrono, sebbene attraverso formule di *indennizzo e compensazione*;

- azioni, diversamente gestite, che consentono la formazione, l'inclusione sociale e lavorativa e l'accompagnamento di soggetti a bassa contrattualità nei normali processi produttivi aziendali, facilitandone la formazione fino, eventualmente, all'assunzione. In questi casi è la valorizzazione dei prodotti realizzati dall'azienda agricola a cercare diversa valutazione sui mercati di consumo – solitamente locali – ma possono essere immaginate anche politiche di supporto ad investimenti produttivi che consentono in un impegno specifico, di assicurare assunzione.

Caratteristiche ed esiti di ciascuna attività sono necessariamente differenti, sebbene condividano elementi che possono contribuire al disegno del welfare futuro. La valutazione di pratiche diverse pone, necessariamente, più di una difficoltà.

Gli elementi concettuali dell'agricoltura sociale innovativa

In Italia, l'agricoltura sociale è nata e si è diffusa partendo da pratiche volontarie condotte da aziende e cooperative agricole, o da soggetti attivi nel terzo settore, cooperative sociali di tipo B ed associazioni. Alcune cooperative sociali di tipo A presentano, nell'ambito delle loro pratiche inclusive, l'uso delle piante e degli animali con l'intento di facilitare la crescita delle capacità personali degli utenti.

Più di recente, l'attenzione ed il dibattito sul tema, ha stimolato il passaggio da pratiche isolate a modelli di territorio che, nei casi più evoluti, stanno riorganizzando i rapporti tra servizi pubblici, mondo del terzo settore, dell'imprenditoria privata agricola, consumatori e reti di cittadinanza attiva. La crisi dei mercati agricoli, come quella delle risorse e delle committenze pubbliche rivolte al terzo settore, genera orizzonti nuovi e non semplici. A ciò

si aggiunge la crisi del welfare rurale, compreso tra una specificità dei bisogni (invecchiamento, dispersione abitativa, nuove presenze agricole) ed una tendenza verso una riduzione dei servizi alla persona a causa della scarsità delle risorse pubbliche.

Le evoluzioni indicate hanno spinto, in contesti più vivaci, a ricercare soluzioni organizzative inedite, basate su una nuova collaborazione e scambio e sul raggiungimento di nuove economie organizzative e di scopo (associazione di più funzioni nell'ottimizzare l'impiego di investimenti fissi). Queste soluzioni presentano una certa complessità, non riconducibile alle classiche azioni di assistenza e cura. Proprio per la sua portata innovativa, l'agricoltura sociale deve essere ben compresa da quanti, specie nell'ambito della normazione e delle politiche, si apprestano ad operare.

Le pratiche territoriali di agricoltura sociale facilitano percorsi di inclusione sociale attiva, in cui le persone sono accompagnate, soddisfacendo i propri bisogni sociali, verso il progressivo inserimento nella conoscenza e nelle reti di attori locali, concorrendo, ove necessario, a rafforzare competenze professionali specifiche ed a generare opportunità lavorative.

Queste esperienze sono basate su una logica di economia civile e su una forte integrazione di competenze e risorse tra settori e tipi di soggetti. La collaborazione tra imprese agricole private, soggetti del terzo settore, servizi pubblici, organizza, così, reti di protezione sociale nuove, volte ad integrare servizi formali e reti informali, comunitarie, basate sulla volontarietà, la responsabilità ed un movente condiviso. L'intermediazione si realizza in nuovi modelli organizzativi, di frontiera, ibridi (ad esempio il tavolo di agricoltura sociale locale) ovvero formule collaborative tra imprese agricole e cooperative sociali, sotto forma di ATI o di cooperative agricolo-sociali. Questi luoghi o realtà sono accomunati dalla condivisione di un forte movente ideale ed una conoscenza costruita in modo condiviso, attraverso scambi ed incontri ripetuti. Il movente può essere trasmesso all'esterno contribuendo ad accrescere la reputazione del soggetto che lo esprime e, di rimando, a generare nuove alleanze con una pluralità di attori, tra cui gli stessi consumatori e cittadini.

Il rafforzarsi di alleanze tra attori normalmente coinvolti in reti di relazioni distinte (del sociale, del mondo agricolo, di relazioni amicali o parentali) consente di ridefinire nuove identità locali

e disegnare risposte collaborative di segno nuovo. È all'interno di queste organizzazioni che si ridefiniscono conoscenze e sentieri di cambiamento, matura un'idea di mutualità allargata a diverse componenti di territorio, si avviano processi di contaminazione ed inclusione di soggetti nuovi, si cercano soluzioni comuni capaci di generare vantaggi collettivi, attraverso la creazione associata di valore economico e sociale. I progetti che ne risultano si caratterizzano per obiettivi in cui il movente ideale, la finalità sociale, viene realizzata sotto il vincolo dell'efficienza economica e della sostenibilità di lungo periodo.

Intorno a questi aspetti motivazionali ed organizzativi si definiscono regole, procedure di lavoro ed attitudini – anche di impresa – capaci di bilanciare spinte economiche e sociali. Il risultato di questi percorsi porta alla riorganizzazione delle conoscenze, delle regole e dei modi di comportamento in una logica di solidarietà e di economia civile, mediante una diretta collaborazione e responsabilizzazione di una pluralità di soggetti, l'adozione di modi di lavoro nuovi, in cui, imprenditorialità ed attenzione alle azioni inclusive si configurano in modo inatteso tra imprese, operatori dei servizi, operatori del terzo settore, cittadini e consumatori, pubblici amministratori, rompendo steccati settoriali e specializzazioni tematiche, ma evitando sottrazioni di competenze ed improvvisazioni.

Il nuovo welfare che ne risulta ha una natura più piatta e partecipata dove le relazioni sono elemento di rigenerazione attiva, componente intrinseca delle pratiche, le risorse necessarie hanno una provenienza multipla, per certi versi, inedita, ottimizzando quanto è disponibile in termini materiali ed immateriali, nelle imprese, nel terzo settore, nelle disponibilità della cittadinanza attiva, nelle risorse pubbliche del welfare. Un nuovo mix, quindi, di cui vanno comprese fino in fondo le caratteristiche, per poterlo promuovere correttamente e per assicurare una rapida penetrazione dell'innovazione in aree sempre più ampie. Allo stesso tempo un mix di organizzazione, responsabilità, nuovi valori, pubblici e privati, che difficilmente, anche in sede di valutazione, possono essere ricondotti univocamente a pochi parametri specialistici. Proprio per le caratteristiche descritte, coloro che pensano all'agricoltura sociale come campo di appropriazione, come modo per rivivificare approcci assistenziali usando nuove risorse, chi esercita rivendicazioni corporative tra settori, rischia di essere già fuoristrada e di portare un tema tanto innovativo, magari facendo uso di risorse pubbliche, in una inutile area di sosta.

Agricoltura sociale ed innovazione sociale: rottura di tabù e profondi cambiamenti

Per quanto abbiamo premesso, e avendo individuato elementi specifici dell'agricoltura sociale, è facile tornare al tema della valutazione assegnandogli un ruolo chiaro, di accompagnamento della crescita di consapevolezza comune in percorsi complessi e multi-attoriali. Questa prospettiva della valutazione si lega alla natura sociale dell'innovazione che, partendo dalla capacità di attivare la relazione e lo scambio partecipato e collaborativo tra attori numerosi e diversi, riesce a generare soluzioni di una certa radicalità, a volte retro-innovative, capaci di affrontare problemi, vecchi ed inediti, in maniera completamente diversa dall'usuale e fronteggiando le sfide del cambiamento.

La promozione di percorsi di innovazione sociale richiede un'attenzione nuova e diversa rispetto alla dotazione delle risorse immateriali di un territorio ed al modo – metodi, strumenti, azioni – attraverso cui sostenere l'azione dei promotori del cambiamento. Su questo aspetto vale la pena dedicare qualche riga.

Molte pratiche innovative, di fatto, sono già disponibili nei territori, sebbene in modo puntuale. Il processo di innovazione, quindi, si caratterizza per la necessità di valorizzare le esperienze esistenti con l'intento di immetterle in percorsi progressivamente più ampi e formalizzati di socializzazione.

I processi di innovazione sono tanto più rapidi quanto prima le singole esperienze si diffondono ed accrescono il modo di modificare vecchi modi di pensare (paradigmi) e riscrivere regole di comportamento ed orizzonti di senso condiviso. In questa logica, l'innovazione si diffonde in maniera non distorta e rapida se riesce a fare leva su una rapida e coerente diffusione delle conoscenze e degli elementi concettuali che la caratterizzano, ma anche se viene facilitato il passaggio dalle nuove conoscenze condivise, alle nuove regole di lavoro, fino alla revisione dei modi di comportarsi dei singoli attori coinvolti.

In questo processo, la cui natura è essenzialmente pubblica, uno strumento di valutazione può assicurare un utile supporto per socializzare pratiche, esiti ed attese future, nel socializzare ideali e formulare nuove identità. È, altresì, importante che le istituzioni locali si preoccupino di definire luoghi di discussione a questo titolo formalmente abilitati, dove l'innovazione possa attecchire ed

essere sperimentata, senza il rischio di una diretta contaminazione – ma anche al di fuori delle regole e degli orizzonti di lavoro propri – delle arene decisionali ordinarie. Al contrario, l'adozione di logiche e strumenti ordinari di lavoro in temi innovativi, come quello dell'agricoltura sociale, può generare esiti parziali ed insoddisfacenti (ad esempio l'impiego delle piante come semplice tool terapeutico, indipendentemente dal complesso di relazioni che in un'azienda agricola normalmente si riscontrano, dove è la norma il vivere in un ambiente informale vi è la possibilità di partecipare a processi veri) finendo per sottovalutare la complessità degli elementi dell'innovazione e sganciandola dalle sue dinamiche sociali e relazionali.

Ruolo delle politiche e delle normative, nei processi di innovazione, come nelle pratiche di agricoltura sociale, quindi, non è tanto, o non solo, quello di fornire strumenti di lavoro puntuali (l'aiuto all'investimento aziendale, magari solo sulle strutture) quanto, piuttosto, quello di organizzare percorsi e strumenti di facilitazione volti ad assecondare attori e processi di contaminazione tra una pluralità di soggetti e competenze, al di fuori dei rapporti di potere e settoriali ordinari.

Allo stesso tempo, affinché l'innovazione possa diffondersi, è altrettanto importante favorire che, in tempi rapidi, le soluzioni nuove possano contaminare soggetti ordinariamente attivi nella governance e nelle sedi di decisione, orientando in modo nuovo l'uso di strumenti di politica ordinari.

Il rafforzamento delle idee e delle capacità di negoziazione dei soggetti portatori di innovazione e l'attivo trasferimento delle loro idee e delle loro pratiche, attraverso il confronto con agenti intermedi solitamente presenti nelle sedi ordinarie della governance, rappresenta il modo migliore attraverso cui procedere rapidamente dall'innovazione sociale a quella istituzionale ed evitare il rischio che tematiche nuove, come quella dell'agricoltura sociale, vengano riprese da soggetti tradizionali svuotandole di significato e ripercorrendo strumenti e sentieri che offrono risposte rituali a problemi irrituali.

Per evitare questo rischio, tutt'altro che distante, è utile facilitare vicinanza e continuità tra i portatori di pratiche innovative e soggetti che presiedono i luoghi di decisione (solitamente soggetti della rappresentanza e soggetti pubblici, quando non siano essi stessi ad innovare) e presidiare i modi di diffusione

dell'innovazione in modo accurato, evitando dispersione di risorse finanziarie e normative che rischiano di frenare il processo di cambiamento¹.

Porre attenzione a questo aspetto, rappresenta un primo passo per facilitare la più pronta diffusione dell'innovazione nei territori, favorendo, oggi, rapidamente, la sperimentazione e la diffusione di soluzioni radicalmente innovative, in un Paese in grave crisi².

Proprio con riferimento al tema dell'agricoltura sociale abbiamo introdotto il termine **governance dell'innovazione** come pratica capace di creare le condizioni che consentono all'innovazione di diffondersi velocemente sui territori. L'ambizione e la contraddizione in termini della governance dell'innovazione è proprio nel tentativo di raccogliere l'urgenza del cambiamento, valorizzare e recepire visioni innovative di cui sono portatori soggetti nuovi, generare dei ponti fra questi ultimi e soggetti intitolati a gestire i processi di decisione, creando le condizioni utili per fare emergere e selezionare le soluzioni più pertinenti per portarle rapidamente nelle sedi e nei processi di esercizio della governance ordinaria, facilitando i processi di adozione di visioni e pratiche innovative nella formulazione e gestione delle scelte e delle politiche.

La governance dell'innovazione può essere vista come un sistema regolato, volto ad aggirare le resistenze al cambiamento ed introdurre innovazione sociale. La governance dell'innovazione, di concerto tra soggetti pubblici e privati, passa dalle routine di gestione delle pratiche di decisione alle routine utili per facilitare il cambiamento, operando su cinque nodi principali di seguito indicati:

1. **nodo 1:** comprendere e sostenere i portatori di innovazione sociale e l'emersione di nuove soluzioni;
2. **nodo 2:** incubare e costruire nuove visioni e progettare il cambiamento tra una molteplicità di interlocutori, valorizzando la presenza di nuovi soggetti;
3. **nodo 3:** mediare competenze e visioni radicali e consuete ed assetti di potere tra soggetti intitolati e non ai luoghi della formazione delle decisioni;
4. **nodo 4:** sperimentare in modo controllato nuove modalità operative e nuovi assetti di regole;
5. **nodo 5:** assorbire in modo rapido le iniziative innovative nelle sedi ordinarie della governance rurale.

La gestione della governance dell'innovazione ha una natura pubblica che spetta soprattutto ai soggetti pubblici, tecnici e politici ricoprire nell'esercizio della loro attività istituzionale. Spetta a loro promuovere e facilitare la produzione collettiva di soluzioni più coerenti con le tensioni in atto, attraverso l'uso di strumenti, iter operativi, luoghi e formule organizzative pertinenti. Non va sottovalutato, però, il fatto che, oggi, lo spazio per la governance dell'innovazione è costretto in un ambito di manovra ampio dal punto di vista delle necessità e modesto, invece, per quanto riguarda regole, strumenti e cultura amministrativa disponibile.

La sfida del cambiamento, come noto, è complessa. La buona notizia è che sui territori, con grande sforzo ed impegno, sono già attivi processi e modelli di lavoro che forniscono soluzioni e percorsi utili che lasciano meglio sperare per il futuro. Nel caso dell'agricoltura sociale questo sta avvenendo. È particolarmente rilevante comprendere le lezioni che emergono da queste pratiche complesse per poterne fare tesoro ed organizzare comunità locali in grado di fronteggiare le crisi che abbiamo di fronte ai nostri occhi.

¹ Esistono molti esempi in questa direzione: Regioni che hanno approcciato il tema dell'agricoltura sociale con logiche spesso proprie del paradigma della modernizzazione e di una logica assistenziale degli interventi, magari con il concorso di tavoli di decisione aperti al contributo dei soggetti della rappresentanza agricola o del terzo settore.

² Come spesso accade nello studio dei processi politici, ciò che è interessante non è solo comprendere quali decisioni siano state prese, ma anche, ed a volte, soprattutto, quelle che sono state inibite. Così, quando le posizioni degli innovatori sono inibite, l'esito non potrà che essere il mantenimento dello status quo, a danno dell'adozione di soluzioni di cambiamento, ancorché utili alla domanda sociale.

AGRICOLTURA SOCIALE E INNOVATIVA

DOMANDA DI VALUTAZIONE IN AGRICOLTURA
SOCIALE E POSSIBILI IMPATTI



“Il cartone animato è costituito da un uomo che percorre una linea virtualmente infinita e di cui è anch'esso parte integrante. Il personaggio incontra nel suo cammino numerosi ostacoli e spesso si rivolge al disegnatore affinché esso disegni la soluzione ai suoi problemi.”
da Wikipedia

Pensando a “Mr.Linea”
di Osvaldo Cavandoli

DOMANDA DI VALUTAZIONE IN AGRICOLTURA SOCIALE E POSSIBILI IMPATTI

L'attenzione nei confronti dell'agricoltura sociale si accompagna a un interesse crescente rispetto al tema della valutazione dei suoi possibili esiti. La domanda di valutazione è diversamente articolata da parte di portatori d'interessi plurali ed è sospinta da motivi altrettanto eterogenei.

I portatori di innovazione dell'agricoltura sociale, quelli della prima ora, sono solo apparentemente disinteressati all'esercizio valutativo. Se è vero che questi hanno, già da lungo tempo e volontariamente, avviato iniziative di cui hanno misurato, nel tempo e personalmente, la bontà, è anche vero che, oggi, di fronte ad un nuovo allargarsi delle attenzioni, sono essi stessi interessati a comprendere più a fondo le caratteristiche delle pratiche avviate, dando rilievo alla loro azione sperimentale.

Gli scettici dell'agricoltura sociale, da parte loro, s'interrogano sulla efficacia reale delle pratiche avviate, in particolare se riferite ad azioni di natura co-terapeutica o volte ad assicurare servizi puntuali. Altri, specie in una fase cruciale per le risorse pubbliche, sono interessati a valutare l'efficacia di politiche intraprese o da intraprendere. Altri, ancora, puntano a consolidare sistemi alternativi di produzione di salute e di valore all'interno del sistema locale e richiedono strumenti di valutazione atti a fornire migliori indicazioni ai cittadini e ai consumatori locali. Le domande di valutazione differiscono, specie se gli obiettivi con cui i diversi interlocutori guardano al tema dell'agricoltura sociale non sono prima condivisi tramite percorsi di reciproca comprensione e scambio. La diversità dei punti d'ingresso sul tema dell'agricoltura sociale può portare al prevalere di una domanda puntuale di valutazione su specifici aspetti, ad esempio, da parte del mondo medico rispetto ad esiti sulla salute dei fruitori. Queste domande, assolutamente legittime, in realtà, rischiano di concentrare l'attenzione della valutazione su solo alcuni dei possibili esiti dell'agricoltura sociale ed orientare le pratiche verso tali esiti. L'esercizio della valutazione ha una funzione strategica, di comprensione e riflessione, per questo ha necessità di porre dovuta attenzione ai motivi per cui l'agricoltura sociale è vista come innovativa nel campo dei servizi alla persona, in modo da accompagnarne i processi evolutivi e di consolidamento.

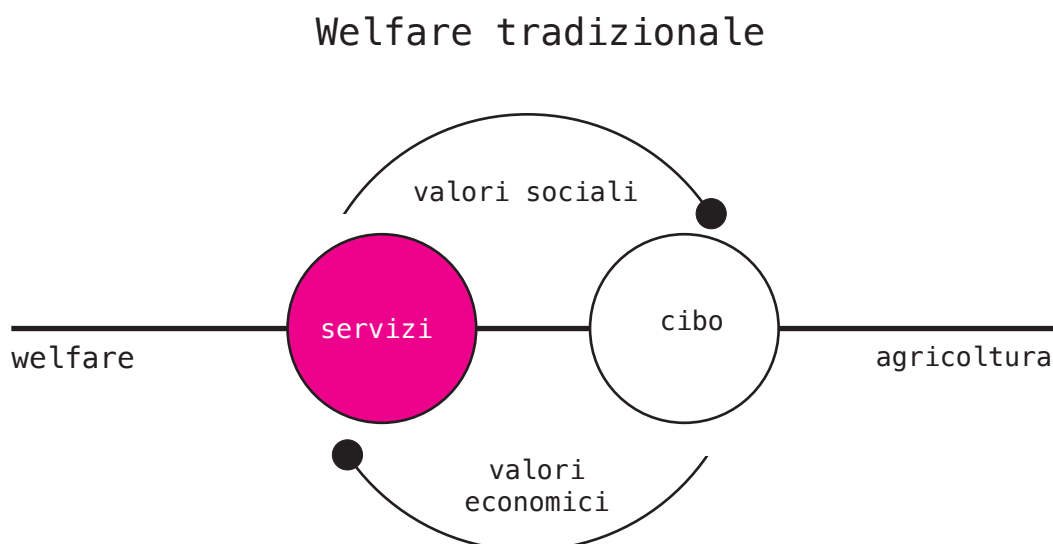
Ad oggi, i principi innovativi possono essere di due tipi, entrambi influenzati dal sistema di welfare in cui le pratiche trovano spazio, ed in particolare:

- perché offre strumenti co-terapeutici nuovi in un paradigma di lavoro che è quello classico della cura e del sistema pubblico di intervento (cure migliori) in una logica di miglioramento dei rapporti costi/efficacia all'interno del sistema redistributivo esistente;
- perché consente di ridisegnare i modi secondo cui le comunità locali si prendono cura di soggetti a più bassa contrattualità, in una prospettiva più ampia rispetto al solo ambito di cura ed in una logica di presa in carico collettiva e di giustizia sociale, coniugando in modo nuovo la creazione di valore economico e sociale.

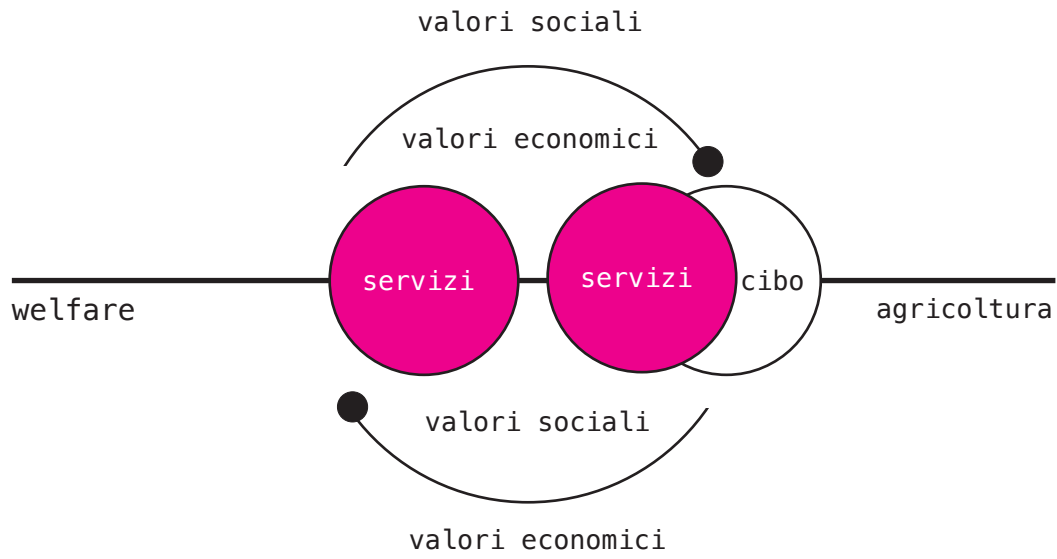
In entrambi i casi le risorse dell'agricoltura sociale fanno leva sull'interazione con i cicli biologici:

- nel primo, queste risorse sono assimilate in un ambito terapeutico per rafforzare gli strumenti disponibili dal mondo socio-sanitario;
- nel secondo, si crea un ambiente socio-economico complessivo più inclusivo ed accogliente in un territorio, rimescolando componenti socio-sanitarie, civili e produttive.

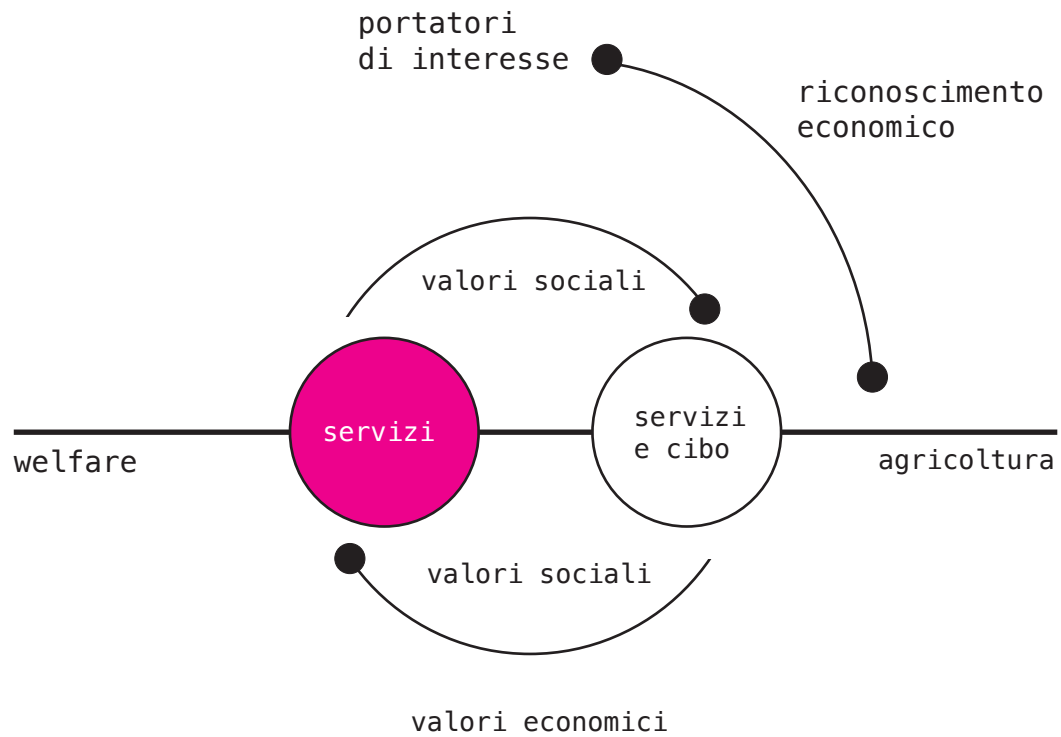
Dal punto di vista dei valori (vedi schemi) se nel welfare tradizionale l'agricoltura è impegnata nella creazione di solo valore economico, senza partecipare all'offerta di servizi, il riconoscimento delle pratiche di agricoltura sociale da parte del welfare nazionale



Agricoltura sociale nel welfare tradizionale



Agricoltura sociale nel welfare comunitario



trasferisce, di fatto, risorse verso un settore agricolo che si carica di missioni di diversificazione delle funzioni.

Queste formule, diffuse nel Nord Europa, prevedono la specializzazione delle aziende agricole verso l'offerta di servizi accreditati presso il servizio pubblico cui fa seguito una contrazione della produzione del cibo.

Di conseguenza, l'agricoltura partecipa alla produzione di valore sociale assorbendo risorse economiche del welfare pubblico, un meccanismo vulnerabile a causa della crisi diffusa delle risorse pubbliche.

Nell'agricoltura sociale specializzata l'interesse degli organizzatori dei servizi alla persona si concentra sulla possibilità di accrescere la flessibilità dell'offerta agli utenti mediante l'uso di nuovi strumenti di azione, basati sull'uso delle piante e degli animali, in ambienti di vita non formali. Ne consegue che, in questi sistemi, la stessa azione valutativa è orientata verso la verifica dei rapporti tra costi ed efficacia puntuale sui fruitori dei servizi erogati, in una logica quasi esclusivamente medica. Nell'agricoltura sociale di comunità, invece, il sistema di welfare è coinvolto nella co-programmazione di nuovi servizi ed attività che i gestori di attività agricole si impegnano ad offrire, contribuendo, insieme a loro, ed agli abitanti del sistema locale, a costruire progetti sostenibili dal punto di vista economico (attraverso riconoscimenti e compensazioni da parte dei soggetti pubblici e il riconoscimento delle attività produttive e dei suoi prodotti da parte dei potenziali consumatori pubblici e privati).

AGRICOLTURA SOCIALE E INNOVATIVA

METODOLOGIE E PROBLEMI DI VALUTAZIONE DI
PRATICHE COMPLESSE

La partecipazione

La valutazione come pratica di
apprendimento co-evolutivo

“Un’assimilazione genuina di nuove idee dovrebbe e può sfociare in uno sviluppo attraverso forme completamente diverse da quelle originali.”

Yves Klein



Pensando a “Monochrome IK83” di Yves Klein

METODOLOGIE E PROBLEMI DI VALUTAZIONE DI PRATICHE COMPLESSE

L'esercizio valutativo è un'attività complessa che coinvolge un numero ampio di portatori di interesse, e che, necessariamente, consuma risorse. Per questo la scelta valutativa deve essere avviata una volta fatta chiarezza sui motivi che portano a realizzarla. Più in particolare, la valutazione può essere vista come strumento di controllo delle politiche, ovvero, come supporto ad un processo di crescita della conoscenza collettiva e come strumento autovalutativo e autoriflessivo delle pratiche avviate. Nel paragrafo precedente abbiamo visto come, le caratteristiche dell'agricoltura sociale e la fase di sviluppo in cui si trova consigliano, almeno in questo momento, di pensare alla valutazione come strumento di accompagnamento delle pratiche e dei percorsi di sviluppo territoriali. Peraltro, nell'agricoltura sociale, la diversità delle pratiche esistenti, la loro discontinuità territoriale, l'ampia gamma dei servizi che si possono ritrovare sotto questo nome – ombrello, la scarsità di informazioni sedimentate rispetto ai singoli progetti, la diversità dei punti di vista in ingresso da parte dei diversi attori, i molti aspetti da sottoporre a valutazione, la necessità di attivare una gamma di competenze molto ampia e variegata, la forte evoluzione insita nelle pratiche, sono tutti elementi che consigliano cautela nell'impostazione di un processo valutativo. Uno strumento di valutazione adeguato, quindi, dovrebbe avere, allo stesso tempo, la capacità di cogliere, da una parte, la complessità della tematica nelle sue molte sfaccettature, dall'altra la capacità di riuscire ad accompagnare l'evoluzione delle pratiche esistenti e di quantificarne potranno seguire, senza per questo cristallizzare l'oggetto da valutare all'interno di un modello rigido.

La partecipazione

Se è vero che le pratiche di agricoltura sociale sono il frutto di dinamiche multi-attoriali di innovazione sociale all'interno di veri e propri club dell'innovazione, è anche vero che l'apprendimento necessario per questo genere di percorsi passa attraverso una continua iterazione tra costruzione di pratiche e loro valutazione. Tale processo di valutazione può essere intuitivo o più o meno

formalizzato, e seguire una gamma anche ampia di finalità tra cui quello di:

- accompagnare i processi di cambiamento facilitando l'apprendimento nei gruppi che propongono e seguono la valutazione;
- rendere conto dell'uso di risorse che, eventualmente, sono state immesse all'interno dei processi di creazione dell'innovazione;
- favorire una proficua interazione tra i portatori di interesse coinvolti mediante logiche di valutazione partecipata degli esiti delle pratiche avviate;
- promuovere confronto tra pratiche diverse e territori coinvolti in processi di pari natura;
- orientare le politiche che, a diverso titolo, possono interagire, in questo caso, con le pratiche di agricoltura sociale.

La partecipazione, in agricoltura sociale, assume una caratteristica quasi ineludibile, per più ordini di motivi, tra cui il fatto che:

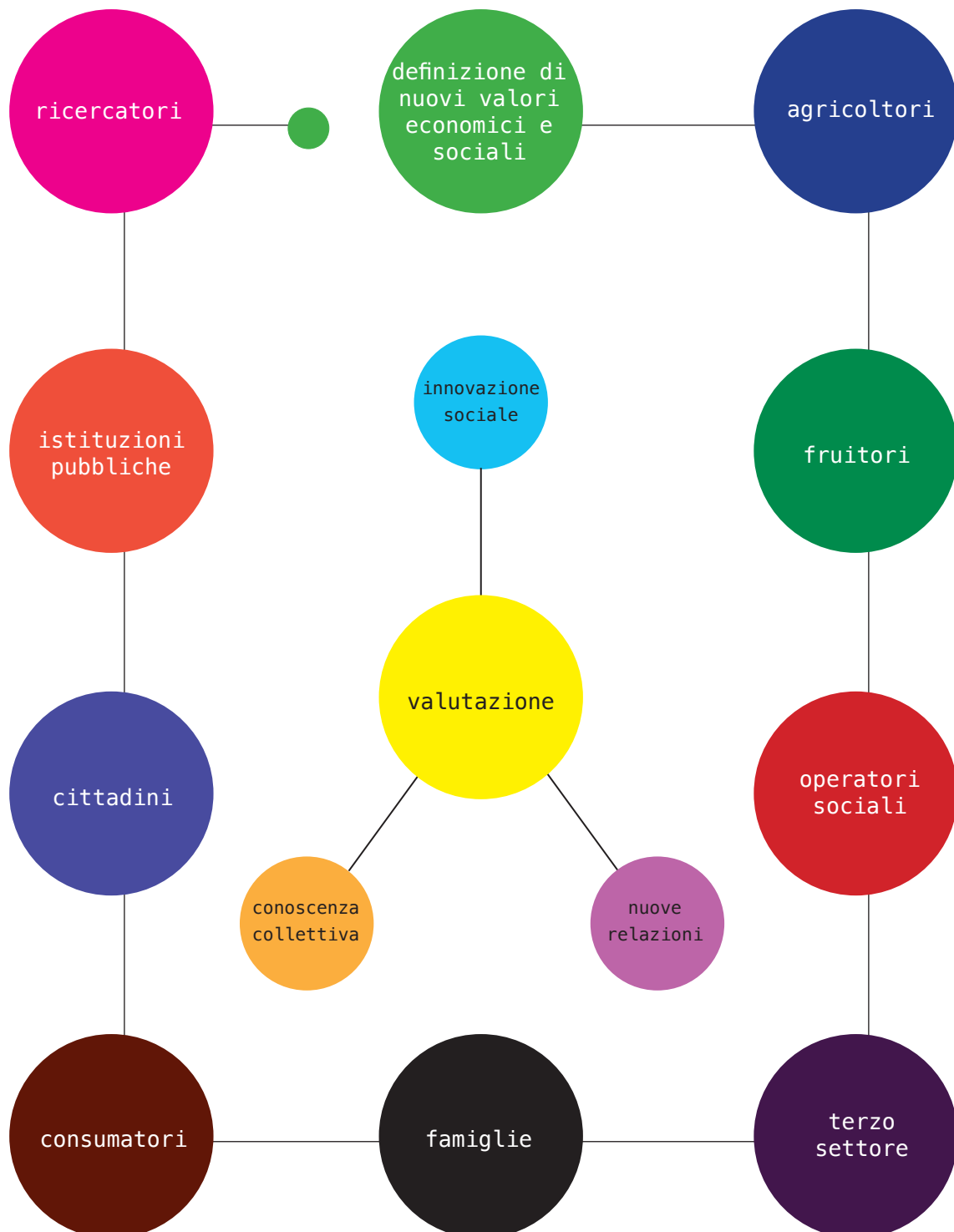
- si tratta di pratiche, ancora poco codificate, che nascono da operatori – agricoli, del sociale, del terzo settore – che in modo spontaneo, e sulla base di forte motivazione spirito di iniziativa, hanno concorso a realizzarle;
- intorno a queste pratiche ruotano una grande varietà di attori locali pubblici e privati;
- le pratiche coinvolgono una varietà di fruitori e campi di azione che, necessariamente, investono una grande varietà di competenze, sociali, sanitarie, tecnico-produttive, economiche, sociologiche, che necessitano di essere adeguatamente esplorate da soggetti pluri-competenti;
- gli esiti di queste pratiche hanno un impatto molteplice, non solo sui fruitori diretti, ma, più in generale su componenti materiali ed immateriali, di tipo sociale, economico ed ambientale del sistema locale.

In questa prospettiva valutare l'agricoltura sociale significa organizzare uno strumento di lavoro capace di accompagnare il processo di costruzione delle conoscenze che una dinamica di innovazione sociale sottintende.

La valutazione come pratica di apprendimento co-evolutivo

La valutazione nelle pratiche di agricoltura di comunità offre un'opportunità di apprendimento quando non è confinata alle sole ricadute sugli utenti, e guarda ad aspetti che abbracciano in senso ampio il modo di stare in una comunità. Se è vero che l'agricoltura sociale di comunità chiede una revisione delle attitudini, delle relazioni, delle formule organizzative, dei valori guida, degli obiettivi e delle procedure di lavoro di un ampio numero di portatori di interesse – agricoltori, operatori del terzo settore, fruitori, famiglie di questi ultimi, istituzioni pubbliche, cittadini, consumatori, ricercatori – è anche vero che, a questi elementi ed a questa pluralità di soggetti, l'esercizio valutativo deve dare peso adeguato, facilitando la comprensione e l'evoluzione delle progettazioni, così come dei punti di vista, in una logica co-evolutiva. La valutazione, quindi, lontana dall'essere un esercizio neutrale, consente di fare evolvere il modo in cui soggetti con competenze specifiche e settoriali procedono nel riformulare le proprie visioni, amalgamarle e condividerle con quelle di altri, partendo dalla comprensione delle pratiche avviate. Allo stesso modo, in una logica circolare, questa evoluzione del modo di pensare rappresenta l'opportunità migliore per fare evolvere le pratiche stesse rafforzarle. L'agricoltura sociale, specie nel modello di comunità, ha caratteri profondamente innovativi, non solo riguardo ai potenziali fruitori, quanto, anche, sul sistema di attori e di relazioni del territorio. La predisposizione di uno strumento valutativo dialogante, allora, consente di realizzare una utile intermediazione tra attori, pratiche, conoscenze, politiche, e di supportare l'evoluzione riflessiva nella costruzione di pratiche di innovazione. Appare evidente, quindi, che pratiche innovative non possono essere valutate con strumenti tradizionali. Il rischio, infatti, è quello di ricondurre le pratiche stesse su sentieri e paradigmi convenzionali, che mal si adattano al mutato contesto sociale, economico ed ambientale. Nel capitolo che segue, entreremo più nel dettaglio del processo di valutazione.

Valutazione e processi co-evolutivi



Pensando a “The Complete Spot Paintings” di Damien Hirst

AGRICOLTURA SOCIALE E INNOVATIVA

AGRICOLTURA SOCIALE: METODOLOGIA E TECNICHE DI VALUTAZIONE PARTECIPATA

Il processo partecipativo di valutazione:
i metodi

Aree geografiche di indagine e soggetti
coinvolti

Gli esiti dell'attività partecipativa

Caratteristiche condivise riguardanti il
modello di valutazione

Le aree della valutazione

La dimensione dei fruitori

La dimensione della famiglia dell'utente

La dimensione dei portatori di progetto

La dimensione del consumatore/cittadino

La dimensione delle reti locali

La dimensione delle politiche

La dimensione della gestione del progetto

“L'atto della creazione è una sorta di rituale. Le origini dell'arte e dell'umanità giacciono nascoste in questa misteriosa creazione. La creatività umana riconferma e mistifica la potenza della vita.”

Keith Haring



AGRICOLTURA SOCIALE: METODOLOGIA E TECNICHE DI VALUTAZIONE PARTECIPATA

Partendo dai presupposti analizzati nei paragrafi precedenti, e in considerazione dell'impegno e della professionalità acquisita nel campo dell'innovazione dei servizi nelle aree rurali e sul tema dell'agricoltura sociale, l'Università di Pisa, di concerto con altri attori istituzionali e territori, ha ritenuto opportuno avviare un lavoro di ricerca partecipata sul tema della valutazione di impatto delle pratiche di agricoltura sociale.

Gli esiti di questo processo, sono analizzabili a due livelli differenti:

- un primo livello, di natura più discorsiva, punta a fare emergere, in termini qualitativi, gli attributi sui quali gli attori coinvolti hanno ritenuto opportuno indirizzare le attenzioni della valutazione;
- un secondo livello, più analitico, parte dal precedente e mira a costruire un metodo puntuale di valutazione, uno strumento capace, mediante specifici indicatori e modalità di pesatura, di attribuire punteggi ai progetti di agricoltura sociale sottoposti a valutazione.

In questo scritto ci limiteremo a dare conto delle procedure di lavoro utilizzate e dei principali esiti ottenuti per quanto riguarda il primo livello, quello più discorsivo. In realtà l'esercizio si è spinto fino al secondo livello, del quale descriveremo in ogni caso, seppure in modo sintetico, la logica di lavoro.

Il processo partecipativo di valutazione: i metodi

Dal punto di vista metodologico la scelta di avviare logiche partecipative di lavoro implica, da subito, la definizione di scelte precise attraverso cui procedere con il coinvolgimento degli attori sul territorio. La partecipazione, infatti, può avvenire a diversi livelli e con modalità distinte.

Un primo livello di partecipazione, quello più blando, prevede il coinvolgimento dei portatori di interesse in fase di verifica

dei risultati acquisiti da un gruppo di ricerca, attraverso la partecipazione nella fase di restituzione dei risultati. Un secondo livello, coinvolge diversi interlocutori già in una fase intermedia di verifica del processo di ricerca e di raccolta delle informazioni necessarie. Un terzo livello, infine, realizza la partecipazione fin dai primi stadi, nella definizione del disegno di ricerca, per poi continuare nelle fasi successive.

Nella definizione di un modello di valutazione sulle pratiche di agricoltura sociale si è ritenuto opportuno procedere per questo terzo sentiero, coinvolgendo, da subito, nel disegno di ricerca, una pluralità di portatori di interesse diversamente competenti, attivi in diversi territori italiani e coinvolti in percorsi locali di sviluppo di pratiche e conoscenze nel campo dell'agricoltura sociale.

In particolare il percorso di ricerca può essere definito secondo le fasi che seguono:

1. fase preliminare di contatto: raccolta dati, punti di vista, esperienze puntuali sugli esiti e sui metodi di valutazione adottati dai singoli portatori di esperienza. Questa fase è stata realizzata mediante più incontri e con un confronto aperto con singoli portatori di pratiche.
2. Pianificazione del processo di ricerca in intesa con diversi territori: facendo seguito alla prima fase, questa seconda ha individuato principali obiettivi e modi di esecuzione della ricerca sui metodi di valutazione e sull'impatto delle pratiche di agricoltura sociale. In particolare, questa fase ha visto attivi tre territori, Torino, Valdera, Pisa, attraverso la co-progettazione con i coordinatori di reti locali di iniziativa ed il confronto aperto con gruppi di interlocutori locali identificati tra quelli attivi sul tema (aziende agricole, operatori dei servizi pubblici, familiari, cooperative sociali, associazioni, istituzioni pubbliche) riguardo i bisogni della valutazione e le possibili procedure di gestione del disegno di ricerca.
3. Scelta dei metodi di lavoro: una volta definiti gli obiettivi, è stato concordato il modo attraverso cui mobilitare ed attivare il confronto tra diversi portatori di interesse nelle tre aree: la scelta ha riguardato l'impiego di metodologie metaplan, attraverso l'organizzazione di focus group strutturati e l'ausilio di strumenti di mindmapping. In ciascuna area, sono stati realizzati tre focus di discussione avanzando progressivamente con la condivisione: degli obiettivi, delle caratteristiche che dovevano

contraddistinguere il modello, delle dimensioni rilevanti degli esiti delle pratiche di agricoltura sociale, degli elementi e degli indicatori di dettaglio delle singole dimensioni di impatto, del metodo attraverso cui organizzare, raccogliere, pesare e valutare i singoli indicatori di lavoro. Ciascun focus group è stato tenuto in modo alternativo nei tre territori, in modo da facilitare, tramite il gruppo di ricerca, la triangolazione e la socializzazione degli esiti di ciascuno tra territori ed interlocutori, facilitando, così, la verifica ed il completamento delle informazioni e dei punti di vista raccolti. Attraverso questo modo di operare si è inteso raggiungere i seguenti obiettivi:

- promuovere visioni condivise rispetto al tema dell'AS nei tre territori;
- avviare una riflessione comune sulle iniziative locali e i percorsi intrapresi e mettere in evidenza i possibili miglioramenti;
- identificare le principali dimensioni di verifica degli impatti dell'AS;
- dettagliare le dimensioni in elementi e indicatori;
- condividere una metodologia di valutazione degli esiti.

Aree geografiche di indagine e soggetti coinvolti

La scelta dei territori è stata effettuata tenuto conto dei seguenti aspetti:

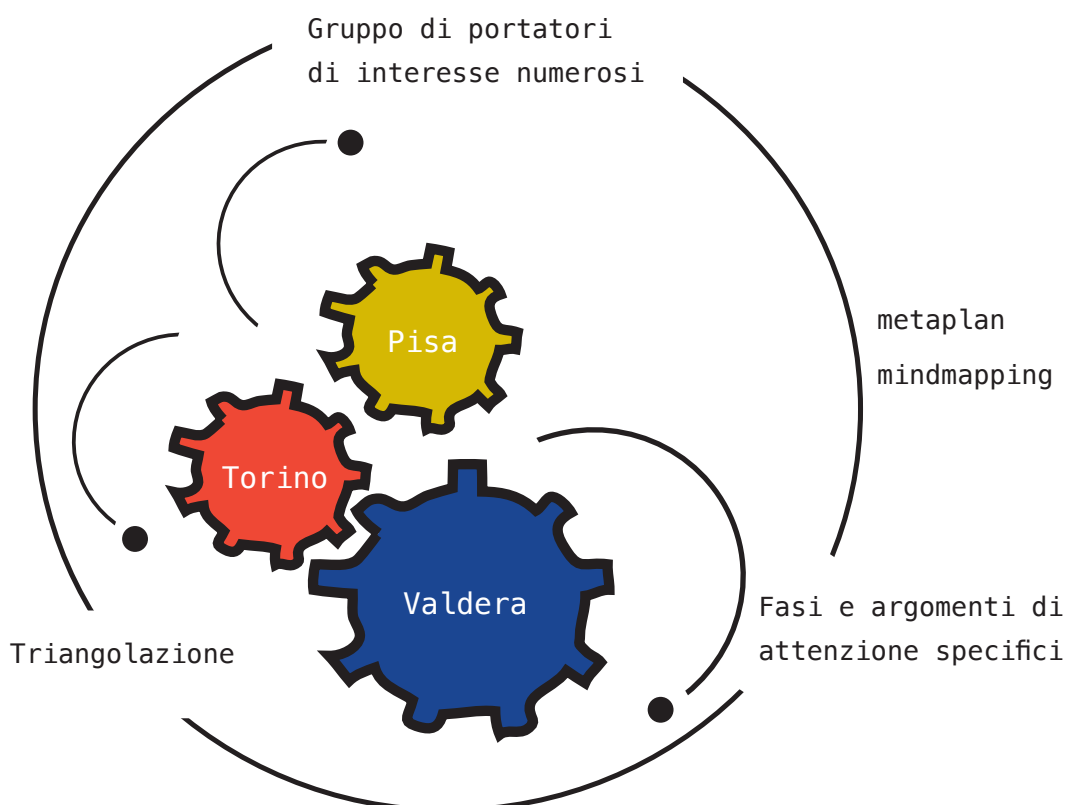
- la storia, la competenza e la complessità delle pratiche di agricoltura sociale presenti;
- l'interesse a portare un processo di valutazione nel campo delle pratiche di agricoltura sociale;
- la capacità di coinvolgere un ampio numero di portatori di interesse motivati a prestare il loro contributo nel corso della realizzazione dell'esercizio.

Tenuto conto di questi tre parametri il gruppo di ricerca ha operato nell'area di Torino in Piemonte, della Società della Salute della Valdera, della Società della Salute di Pisa, queste ultime entrambe in Toscana.

L'area della provincia di Torino vede da alcuni anni una forte azione di animazione condotta dalla Federazione Coldiretti provinciale. Questa iniziativa, oltre a contaminare i livelli istituzionali (la Provincia nelle diverse competenze delle politiche di Sviluppo Rurale, della Formazione e del Lavoro, delle Politiche Sociali) ha stimolato al confronto diretto e all'avvio di numerosi progetti condotti dal mondo agricolo, della cooperazione sociale e dell'associazionismo. Questi attori, insieme ad interlocutori delle ASL e dei Consorzi socio sanitari, dei Centri per l'impiego e delle politiche del lavoro, hanno preso parte alle agli incontri di valutazione.

L'area della SdS della Valdera è, forse, quella che più di altri territori in Italia ha proceduto ad un livello di forte integrazione, formalizzazione e supporto delle pratiche di agricoltura sociale (www.sdsvaldera.it). Sul territorio è da anni attiva un'istituzione semi-formale chiamata tavolo dell'agricoltura sociale, che si occupa della condivisione delle conoscenze e della programmazione delle iniziative di agricoltura sociale, di concerto tra una pluralità di rappresentanti istituzionali e del mondo del privato d'impresa e del privato sociale. Ai lavori del tavolo partecipano anche singole esperienze progettuali ed associazioni. Sono queste le tipologie di soggetti che hanno preso parte ai focus di discussione.

Metodologia di ricerca



Obiettivi

- Promuovere visioni condivise rispetto al tema dell'AS nei tre territori.
- Avviare una riflessione comune sulle iniziative locali e i percorsi intrapresi e mettere in evidenza i possibili miglioramenti.
- Identificare le principali dimensioni di verifica degli impatti dell'AS.
- Dettagliare le dimensioni in elementi e indicatori.
- Condividere una metodologia di valutazione degli esiti.

L'area della SdS di Pisa, confinante con quella della Valdera, più di recente, sta portando avanti una progettualità molto formalizzata nel campo dell'agricoltura sociale, attivando il coinvolgimento dei diversi servizi delle ASL (Sert, servizi sociali, servizi della psichiatria, dell'handicap) e dell'UEPE, ed il rapporto di co-terapia, formazione ed inclusione sociale e lavorativa mediata per il tramite del progetto Orti ETICI (www.ortietici.it) un'associazione temporanea di impresa realizzata tra UniPisa, Azienda agricola Biocolombini e Cooperativa sociale di tipo B Ponte Verde. Nel frattempo, anche attraverso il concorso dei rappresentanti politici dei Comuni dell'area, sta attivando il coinvolgimento di soggetti di impresa e del terzo settore. In questo caso, tenuto conto dell'interesse delle strutture della programmazione della SdS e, allo stesso tempo, dello stadio relativamente giovane delle progettualità, il confronto è stato attivato in modo meno intenso e con portatori di interesse soprattutto del mondo dei servizi.

Gli esiti dell'attività partecipativa

Il processo si è esteso in un periodo di circa un anno ed ha consentito di socializzare gli elementi che seguono.

Caratteristiche condivise riguardanti il modello di valutazione

La prima serie di incontri ha portato alla condivisione delle caratteristiche del modello di in agricoltura sociale, concentrando l'attenzione su tre punti:

1. la multidimensionalità dello schema valutativo: per dare pieno rilievo alla complessità degli esiti delle pratiche di agricoltura sociale, sotto una pluralità di punti di vista e dimensioni, di tipo medico, sociale, educativo, psicologico, relazionale, economico, ambientale, usando approcci di tipo qualitativo e quantitativo;
2. la flessibilità dello schema di valutazione da proporre: al fine di evitare la definizione di strumenti rigidi e di correre il rischio di costringere l'evoluzione naturale dell'innovazione nelle pratiche e, al contrario, per accompagnarne l'evoluzione;
3. l'apertura dello strumento di valutazione, rispetto al contributo che i portatori di interesse possono apportare nelle diverse fasi, con l'intento di accompagnare le iniziative locali ed i processi di innovazione sociale.

Queste caratteristiche hanno, evidentemente, rappresentato il punto di partenza per la definizione dello strumento di valutazione, sulla base delle quali sono stati definiti i punti di dettaglio: dimensioni, elementi, indicatori da sottoporre ad analisi valutativa.

Le aree della valutazione

Abbiamo cercato di precisare come le pratiche di agricoltura sociale, specie per come trovano realizzazione in Italia, in una logica di comunità, hanno impatti variegati che travalicano i pur importanti effetti sui partecipanti diretti.

In particolare le aree sulle quali si è concentrata l'attenzione nel corso dei focus group realizzati sono le seguenti:

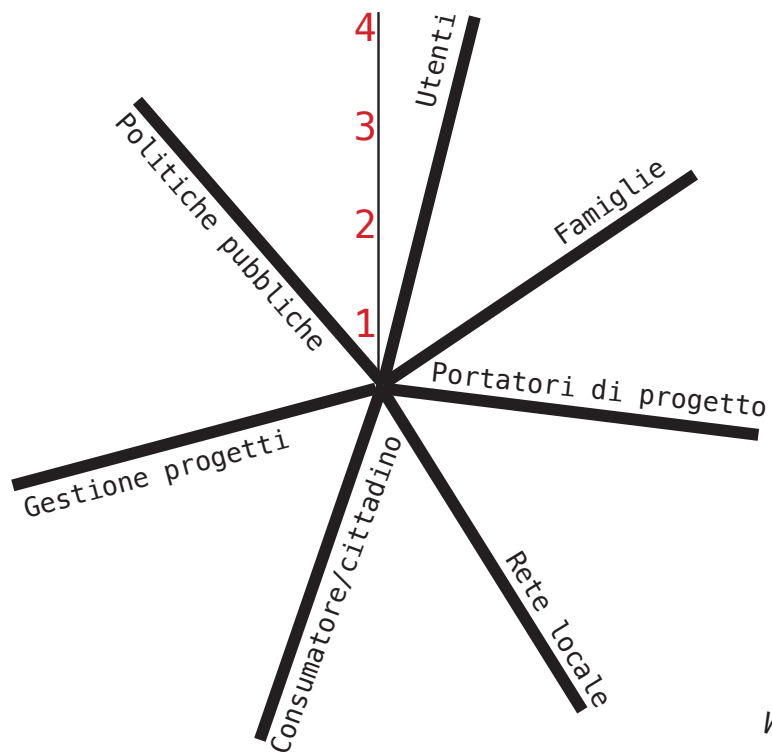
- gli **utenti**: relativamente alle abilità e capacità relazionali acquisite, le difficoltà incontrate o i fattori limitanti, gli eventuali esiti occupazionali dei singoli gruppi;
- la **famiglia dell'utente**: per comprendere il livello di integrazione e intesa tra sistema dei servizi e la famiglia dell'utente; per capire la capacità di impatto del percorso valutando gli esiti inclusivi del progetto non solo sugli utenti ma anche sulle loro famiglie ed evidenziando gli elementi che hanno influenzato positivamente la qualità della vita dei componenti familiari;
- il **sistema locale** visto come insieme di stakeholders del territorio (imprese agricole, cooperative sociali, servizi socio-assistenziali, associazioni di volontariato): per evidenziare l'impatto che il percorso ha avuto non solo sull'organizzazione del servizio offerto ma anche sulle capacità relazionali richieste per gestire tale servizio; il livello di visibilità e ricaduta che il percorso ha avuto sulla comunità locale, anche in termini di evoluzione dei sistemi culturali; il livello di trasferibilità del percorso, evidenziandone le potenzialità in termini di replicabilità di buone pratiche;
- la **rete**: per studiare le relazioni di interdipendenza (di natura materiale ed immateriale) esistenti fra i diversi nodi della rete, considerando il numero e la qualità degli scambi avvenuti (di vario genere), il grado della partecipazione alle interazioni da parte dei singoli nodi, il ruolo e il peso che ciascun nodo ha avuto e ancora ha per il funzionamento della rete, il potenziale di comunicatività della rete e le sue opportunità di sviluppo futuro;
- il **consumatore/cittadino**: per misurare il livello di conoscenza del prodotto ottenuto nell'ambito del percorso di AS o dei servizi che il percorso genera non solo sugli utenti ma anche sull'intera collettività;

- le **pratiche gestionali**: per comprendere la correttezza delle modalità procedurali impostate e correggere eventuali errori di pianificazione e gestione;
- le **politiche pubbliche**: di fronte alla crisi delle risorse pubbliche disponibili per l'erogazione di servizi efficaci per la popolazione, per testare modalità innovative di lavoro e tradurre le pratiche in soluzioni applicative capaci di legare le reti formali con quelle informali dei servizi.

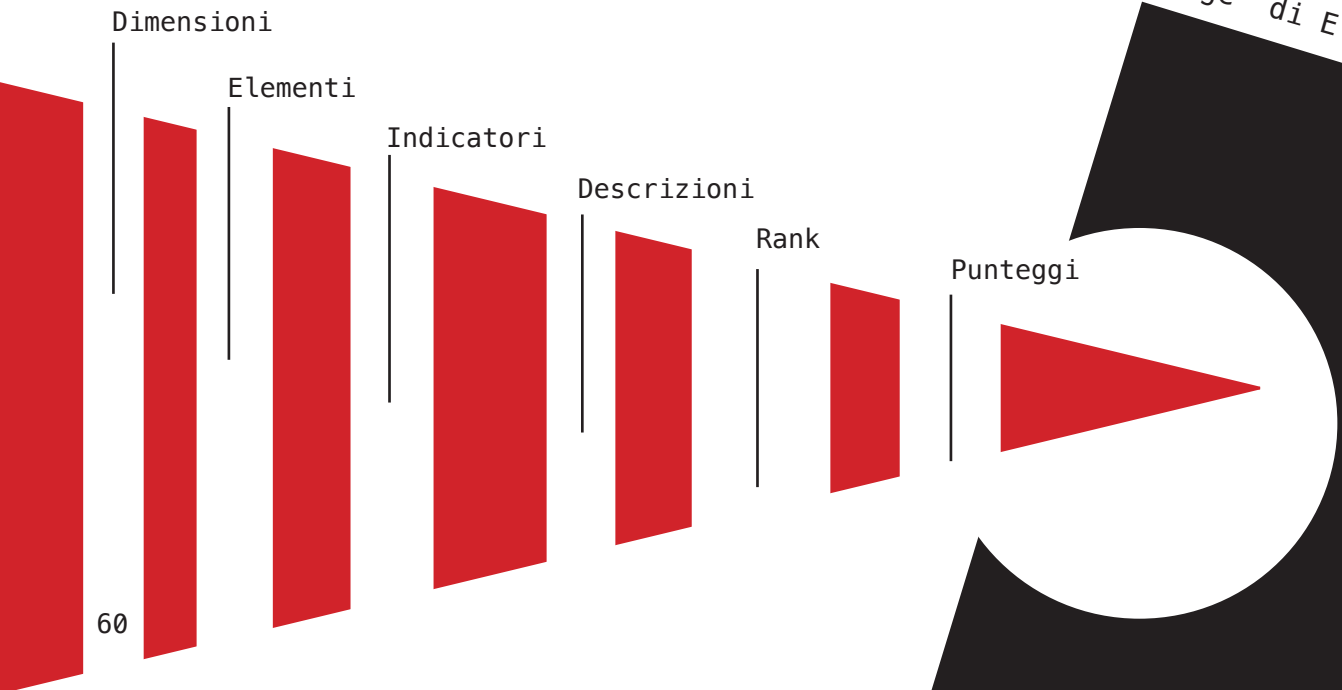
Gli interlocutori hanno condiviso l'idea che la ricchezza delle pratiche di agricoltura sociale non possa essere ricondotta ai soli esiti – seppur rilevanti – sui diretti fruitori delle iniziative. Al contrario, è forte la consapevolezza della ricchezza di queste pratiche che, rispetto al funzionamento di servizi di natura assistenziale, hanno ricadute più ampie, che riguardano elementi molto diversi tra cui: la sfera familiare, quella – più organizzativa e gestionale – dei singoli progetti e/o delle politiche destinate a supportare tali pratiche, ma anche le sfere organizzative, relazionali e di attività che riguardano i portatori di progetto – agricoltori, cooperative sociali, associazioni, operatori dei servizi – così come le interazioni che si creano tra questi ed i punti di vista espressi dai consumatori/cittadini che con tali progetti entrano in contatto o, ancora, il modo in cui il fare progettazione sul territorio si ripercuote sull'ispessimento delle reti di relazioni nei territori. Le singole pratiche, evidentemente, possono avere, rispetto alle singole dimensioni, impatti diversi per entità, in funzione delle loro caratteristiche, della loro organizzazione, del modo attraverso cui queste sono connesse o meno nei territori in cui operano.

Le singole dimensioni rappresentano aggregati omogenei di impatto delle iniziative di AS. Ciascuna di esse è stata caratterizzata attraverso una serie, più o meno ampia, di elementi di dettaglio, sui quali, ancora, sono stati individuati e socializzati una serie di specifici indicatori. La descrizione delle singole dimensioni, elementi ed indicatori fornisce un'idea, ampia e puntuale, di come le pratiche di agricoltura sociale possono impattare su diversi elementi della vita del sistema locale. Di seguito cercheremo di analizzare per le singole dimensioni gli elementi ritenuti qualificanti le iniziative di agricoltura sociale.

La rappresentazione dei punteggi delle singole dimensioni



Pensando a "Beat the Whites with the Red Wedge" di El Lissitzky



La dimensione dei fruitori

La valutazione dell'impatto sui fruitori delle pratiche di agricoltura sociale rappresenta uno dei primi aspetti su cui si concentra l'interesse di quanti si avvicinano al tema della valutazione.

D'altra parte, l'ampia gamma dei servizi che ricade nelle pratiche di agricoltura sociale implica due possibili strade di lavoro:

- l'analisi puntuale degli impatti sulle specifiche problematiche o bisogni delle persone coinvolte nei progetti dell'agricoltura sociale;
- l'analisi di competenze di tipo generale, capaci di comprendere gli esiti riguardanti diverse tipologie di fruitori.

La prima strada comporta implicazioni di rilievo, considerato che, già oggi, i diversi operatori dei servizi fanno uso di strumenti valutativi puntuali e specifici e non sempre omogenei, in accordo con le conoscenze e le metodologie che riguardano le singole competenze (ad esempio nel campo della psichiatria, della tossicodipendenza, nelle persone che escono in regime di libertà vigilata e di inserimento lavorativo, etc.).

Per evitare di pensare di incidere sull'operato dei singoli servizi, si è deciso di optare verso l'identificazione di categorie generali di valutazione d'impatto. Categorie alle quali i singoli servizi possono riferirsi per tradurre gli esiti che emergono dall'uso di specifici strumenti di valutazione adottati per gli utenti seguiti. Lo strumento, quindi, non intende sostituire le valutazioni di efficacia che i singoli responsabili sono soliti fare. Al contrario, chiede agli operatori coinvolti nell'attività valutativa di traslare gli esiti delle loro valutazioni specialistiche – quando disponibili – in uno schema di taglio più generale, capace di adattarsi in modo più idoneo a più categorie di fruitori coinvolte nei progetti di agricoltura sociale. Fatta questa premessa, la parte valutativa riguardante gli utenti fa riferimento ai seguenti elementi:

- Fruitori** —
- Competenze di base
 - Competenze procedurali
 - Competenze operative generali
 - Incremento di benessere personale
 - Incremento di benessere psicologico
 - Inclusione sociale attiva

Le **competenze di base** riguardano il modo in cui i fruitori di progetto di agricoltura sociale mostrano di avere migliorato aspetti che riguardano il proprio comportamento nella gestione delle relazioni di base del vivere quotidiano. Queste sono sotto-articolate in indicatori, come indicato nel prospetto che segue, che riguardano: la cura di sé, quella del luogo in cui si opera, le capacità generali di relazione e di comunicazione, di muoversi e concentrarsi, di stare in un gruppo, di rispettare compiti e ruoli condivisi.

Competenze di base

- Come conseguenza dell'esperienza progettuale l'utente ha posto maggiore attenzione nella cura di sé o maggiore disponibilità all'apprendimento.
- Durante lo svolgimento dell'attività condotta l'utente ha migliorato la cura del luogo di lavoro e degli strumenti che utilizza e/o ha potenziato le proprie competenze.
- Durante lo svolgimento dell'attività condotta l'utente ha sviluppato una migliore capacità di relazionarsi.
- Durante lo svolgimento dell'attività condotta l'utente ha migliorato la propria capacità di comunicazione.
- Durante lo svolgimento dell'attività condotta l'utente usa un linguaggio articolato, chiaro e fluido.
- Durante lo svolgimento dell'attività condotta l'utente ha sviluppato la capacità di lavorare in team.
- Il comportamento dell'utente è rispettoso dei ruoli nello svolgimento del proprio lavoro.
- Il comportamento dell'utente è rispettoso delle regole nello svolgimento del proprio lavoro.
- Nell'espletamento della propria attività l'utente manifesta lucidità e concentrazione e coordinamento motorio.

Le **competenze procedurali**, invece, riguardano il modo in cui la persona coinvolta in agricoltura sociale agisce nei processi in cui viene, a diverso titolo, esposta, seguendo e monitorando il processo ed il proprio comportamento nella gestione del processo, ovvero, facendo uso appropriato degli strumenti impiegati.

Competenze procedurali

- Nello svolgimento della propria attività l'utente è in grado di controllare il risultato e di intervenire a correggere gli eventuali errori.
- Nello svolgimento della propria attività l'utente è capace di usare gli strumenti di lavoro messi a disposizione con proprietà e responsabilità.

Le **competenze operative generali** riguardano il modo in cui la persona è in grado di esercitare in autonomia il proprio compito nell'ambiente in cui è attivo, apprendere, avere un atteggiamento di risoluzione dei singoli – piccoli o grandi – problemi che si presentano, offrire risposte ad eventi inattesi, a partire da una procedura consolidata di lavoro.

Competenze operative generali

- Nello svolgimento della propria attività l'utente è capace di prendere decisioni autonome.
- Nello svolgimento della propria attività l'utente è in grado di risolvere problemi che possono presentarsi in maniera autonoma.
- L'utente è autonomo nello svolgimento dei propri compiti.
- Nello svolgimento della propria attività l'utente è responsabile ed è capace di assumersi le conseguenze delle proprie azioni.
- Nello svolgimento della propria attività l'utente mostra capacità organizzative.
- Nello svolgimento della propria attività l'utente è aperto e disponibile all'apprendimento di competenze.
- Nello svolgimento della propria attività l'utente dimostra di conoscere le procedure dei compiti che gli sono stati assegnati.

A questa prima batteria di indicatori se ne associa una seconda che, più che guardare alle capacità operative delle persone, guarda agli esiti che i processi possono avere sulla persona, sia per quello che riguarda il **benessere personale ed economico** – soddisfazione personale, capacità di offrire esiti riscontrabili in un ambiente produttivo, innalzamento della qualità della propria vita, incremento dell'autonomia economica –, sia un **miglioramento del benessere psicologico**, in termini di autostima, percezione della propria efficacia ad operare, motivazione ad impegnarsi nelle attività.

Incremento di benessere personale ed economico

- Nello svolgimento della propria attività l'utente mostra un accresciuto grado di soddisfazione personale.
- L'utente svolge la propria attività in modo produttivo.
- Con lo svolgimento della propria attività l'utente ha migliorato il livello di qualità della vita.
- Con lo svolgimento della propria attività l'utente ha raggiunto l'autonomia economica.

Incremento di benessere "psicologico"

- L'utente ha aumentato l'autostima.
- L'utente ha aumentato la percezione dell'efficacia del proprio operare.
- L'utente è più motivato a svolgere l'attività.

Infine, un ultimo parametro riguarda gli impatti in termini di **inclusione sociale attiva** e l'esito che le diverse pratiche possono avere sul grado di inclusione sociale, il livello di interazione nel quadro familiare, la qualità delle interazioni nel proprio contesto sociale, lavorativo, scolastico, l'interazione con i pari, con il contesto istituzionale di riferimento.

Grado
di inclusione
sociale attiva

- L'esperienza progettuale ha favorito il percorso di inclusione.
- L'utente ha migliorato la qualità delle interazioni all'interno del proprio contesto familiare.
- L'utente ha migliorato la qualità delle interazioni all'interno del proprio contesto sociale.
- A conclusione del progetto l'utente ha migliorato la qualità delle interazioni nel contesto lavorativo e/o ha migliorato il livello di inclusione scolastica, ottenendo l'apprezzamento degli altri
- L'utente ha migliorato (per il tramite delle famiglie) la qualità delle interazioni nel contesto istituzionale.

La dimensione della famiglia dell'utente

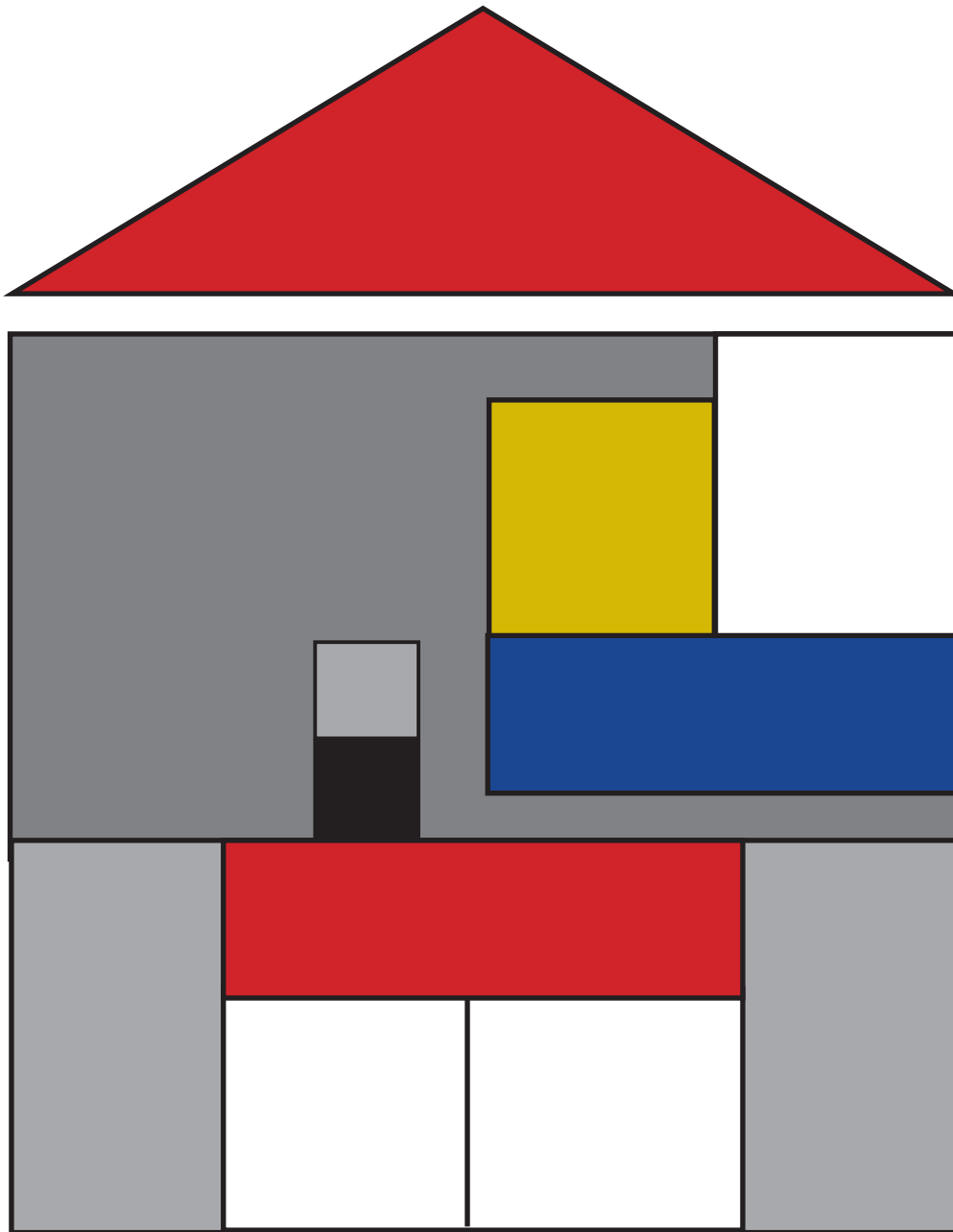
Spesso alcune delle dimensioni dell'esclusione possono nascere all'interno del nucleo familiare e, comunque, hanno ricadute nello stesso nucleo. La valutazione rispetto a questa specifica dimensione non può riguardare il primo aspetto, evidentemente, mentre mette in risalto il secondo, ovvero, le ricadute che la famiglia può avvertire a seguito dell'ingresso di un familiare in percorsi di agricoltura sociale. Questa specifica dimensione è stata declinata in tre elementi, come di seguito indicato.

- Famiglie
- Qualità della vita: benessere soggettivo
 - Qualità della vita: aspetti economici
 - Qualità della vita: aspetti relazionali

Per quanto riguarda il **benessere soggettivo** dei componenti della famiglia, gli aspetti presi in considerazione hanno riguardato l'impatto: sul ruolo, sulle relazioni interfamiliari e interparentali, sulla conciliazione dei tempi di vita, sulle attese e sulla percezione che la famiglia ha nei confronti della capacità di assunzione del disagio familiare da parte della comunità locale.

- Qualità della vita: benessere soggettivo
- Partecipare al progetto ha modificato la percezione del ruolo assunto dalla famiglia.
 - Partecipare al progetto ha migliorato le relazioni parentali fra membri della famiglia.
 - Partecipare al progetto ha accresciuto la fiducia nelle relazioni interfamiliari.
 - Partecipare al progetto ha ridotto il carico di lavoro familiare con accresciuta possibilità di disporre di tempo libero e di buona qualità.
 - Partecipare al progetto ha creato delle aspettative sul ruolo attivo della comunità nei confronti dei figli.

Il secondo aspetto riguarda, invece, i possibili impatti dell'ingresso di un familiare in percorsi di agricoltura sociale sul **benessere economico delle famiglie**, in particolare riguardo: le prospettive economiche dei familiari, sui costi diretti di gestione del nucleo familiare (grazie all'introito di nuove fonti di reddito), per la riduzione dei costi



Pensando alle Composizioni di Piet Mondrian

“L’equivoco è nel credere che Mondrian sia un pittore astratto. Case bianche o nere, con strisce bianche o nere e finestre rosse e blu. Linee orizzontali del paesaggio. Canali, strade, dighe.”

Ennio Flaiano

indiretti sostenuti dalla famiglia (magari per minore spesa sanitaria o farmaceutica, o di assistenza, per le parti di competenza della famiglia).

Qualità della vita: benessere economico

- Partecipare al progetto ha contribuito ad accrescere la possibilità di creare migliori prospettive economiche dei familiari.
- Partecipare al progetto ha favorito una riduzione dei costi diretti della famiglia.
- Partecipare al progetto ha migliorato la situazione economica della famiglia (grazie a una riduzione dei costi indiretti).

Infine, una terza ed ultima dimensione ha riguardato il **benessere relazionale della famiglia** conseguente alla partecipazione a reti di agricoltura sociale, ed in particolare, per l'aumento della partecipazione alle relazioni di territorio ed alla rottura di un precedente isolamento, un diverso atteggiamento nei confronti di una più forte coesione sociale, intergenerazionale e nelle relazioni di genere, per l'organizzarsi di reti tra famiglie e nel territorio, per una crescita dello spirito di coesione sociale e di cooperazione, per una migliore capacità di fare uso dei servizi del territorio, grazie anche alla rete di relazioni che si sono attivate.

Qualità della vita: benessere relazionale

- Partecipare al progetto ha permesso alla famiglia di aumentare la propria partecipazione alla vita del territorio.
- Partecipare al progetto ha avviato un processo culturale intrafamiliare che va nella direzione di ridurre la distanza fra ruoli tradizionali (tra sessi e tra generazioni diverse).
- Partecipare al progetto ha attivato una rete di relazioni interfamiliari e territoriali.
- Partecipare al progetto ha creato una situazione di cooperazione e di consenso sociale.
- Partecipare al progetto ha accresciuto la capacità di fruire dei servizi di assistenza sociale.

La dimensione dei portatori di progetto

Questa dimensione riguarda i possibili impatti delle pratiche di agricoltura sociale sui singoli portatori di progetto, rappresentati da aziende agricole, cooperative sociali, associazioni o operatori dei servizi alla persona, e a diverso titolo coinvolti nella gestione dei progetti di agricoltura sociale. Questa dimensione guarda al modo in cui questi attori risultano modificati nella loro struttura, nella condotta e nei risultati ottenuti, a seguito della partecipazione a progetti di agricoltura sociale.

- Portatori di progetto
- Aziende agricole
 - Cooperative sociali
 - Associazioni
 - Gestori di servizi pubblici

Per le prime tre tipologie di soggetti (aziende, cooperative sociali, associazioni) gli elementi di valutazione sono riconducibili agli aspetti sotto indicati, riguardanti l'impatto dell'avvio delle pratiche di agricoltura sociale su: il grado di apertura dell'organizzazione nei confronti della comunità locale, le proprie caratteristiche organizzative interne, le capacità di collaborazione con altri attori, gli aspetti relazionali (nel caso di servizi ed associazioni), l'evoluzione della storia economica dell'organizzazione, la gestione dell'ambiente, l'evolversi della cultura delle persone coinvolte nella gestione dell'organizzazione, il tipo di visibilità acquisita dall'organizzazione sul territorio.

- Portatori di progetto "aziende, cooperative sociali, associazioni"
- Apertura comunità locale
 - Caratteristiche organizzative
 - "Aspetti relazionali" (dell'associazione)
 - Capacità collaborative
 - Storia economica
 - Ricadute multifunzionalità
 - Evoluzione dei sistemi culturali (di impresa, della cooperativa, dell'associazione)
 - Grado di visibilità (aziendale, della cooperativa, dell'associazione)

Gli elementi presentati, sebbene in modo calibrato per l'organizzazione interessata, si ritrovano per le aziende agricole, le cooperative sociali e le associazioni, coinvolte nella gestione di cicli produttivi agro-zootecnici. Nel caso delle associazioni tra i diversi elementi ne figura uno aggiuntivo, quello legato alle capacità relazionali. Al contrario, l'azione degli operatori dei servizi pubblici rappresenta la naturale interfaccia alle pratiche di agricoltura sociale. Cionondimeno, ci sono dimensioni che modificano, anche in questo caso: aspetti organizzativi interni e relazionali, la forma dell'offerta dei servizi sul territorio, cultura, visibilità e reputazione dei servizi, un'evoluzione professionale e motivazionale degli stessi operatori.

Portatori di progetto “servizi” —

- Aspetti organizzativi
- Aspetti relazionali
- Offerta di servizi
- Riflessi sugli operatori

Illustreremo gli indicatori definiti per le aziende agricole, mettendo in evidenza, in ogni caso, le differenze che si riscontrano nel caso di pratiche condotte dalle associazioni e dalle cooperative sociali. Per quanto riguarda gli operatori dei servizi, invece, forniremo specifiche puntuali, date le sostanziali differenze operative dai precedenti attori.

Relativamente all'impatto delle pratiche di agricoltura sociale sull'operare delle aziende agricole, sono stati ritenuti rilevanti aspetti che riguardano l'evoluzione: dell'**apertura dell'azienda** nei confronti della comunità locale, attraverso la partecipazione ad una pluralità di reti di relazione che può concorrere a modificare il flusso di informazioni e di opportunità cui l'azienda stessa ha accesso; della visibilità che il progetto di agricoltura sociale acquista nella comunità; della possibilità che l'esperienza aziendale, i saperi connessi, diventino una buona pratica sul territorio e vengano trasferiti; della capacità dell'azienda di accrescere la possibilità di attrarre persone nella propria struttura.

Apertura comunità locale

- La partecipazione al progetto ha portato ad un rafforzamento delle reti di relazioni aziendali.
- Il progetto ha avuto una sua visibilità nella comunità locale.
- L'esperienza progettuale innovativa è stata replicata nella comunità locale.
- Le conoscenze e i saperi acquisiti nell'ambito del progetto sono stati trasferiti nell'ambito della comunità locale.
- Il progetto ha potenziato la capacità di attrazione dell'azienda nei confronti della comunità.

Caratteristiche analoghe si possono declinare nelle stesse cooperative sociali e nelle associazioni.

Le pratiche di agricoltura sociale possono poi portare ad una modifica dell'**organizzazione interna** delle aziende agricole, per motivi diversi: perché vengono adottati cambiamenti strutturali, ovvero perché risulta modificata la gestione del lavoro aziendale, o, ancora, per il modo in cui l'utente entra in contatto con la famiglia dell'azienda, o per il modo in cui si accresce la capacità di accogliere numeri più ampi di utenti. Analoghi indicatori, opportunamente adattati, sono previsti nel caso di cooperative sociali e associazioni.

Caratteristiche organizzative

- Per adattarsi alle esigenze di flessibilità del progetto è stato necessario prevedere cambiamenti strutturali.
- Per adattarsi alle esigenze di flessibilità del progetto è stato necessario prevedere cambiamenti organizzativi nella gestione del lavoro.
- L'utente/i del progetto è venuto a contatto con il sistema familiare dell'azienda.
- La struttura organizzativa dell'azienda è adatta a sostenere il numero degli utenti previsto nel progetto.

Un ulteriore elemento riguarda l'evoluzione della **capacità di collaborazione** delle aziende e in particolare: del modo in cui l'azienda entra a far parte del sistema organizzativo territoriale legato a pratiche di agricoltura sociale, come si modificano i valori guida delle aziende coinvolte, come cambia la capacità di co-progettare il cambiamento aziendale insieme al mondo dei servizi.

- Capacità collaborative** —
- L'azienda è entrata a far parte del sistema organizzativo realizzato nell'ambito del progetto.
 - L'azienda ha modificato i propri valori a seguito della partecipazione al progetto.
 - La progettazione dell'iniziativa è avvenuta con la collaborazione dei servizi.

L'azienda agricola, come molte esperienze insegnano, può modificare, anche radicalmente, la propria **storia economica**, nella formazione del reddito aziendale – a causa di un'accresciuta reputazione sul territorio e l'apertura di nuovi mercati o per una migliore valorizzazione di alcune risorse aziendali – o nell'evoluzione della capacità occupazionale, magari in conseguenza alla diversificazione dei processi produttivi aziendali e/o per una diversa capacità di organizzare i processi di produzione, trasformazione e vendita.

- Storia economica** —
- Partecipare al progetto ha consentito un incremento di reddito per l'azienda.
 - Partecipare al progetto ha favorito l'incremento di occupazione all'interno dell'azienda.

Una diversa connessione con il sistema locale, una diversa attitudine aziendale, la presenza di persone in azienda sono aspetti che possono portare ad un'evoluzione dello stile produttivo aziendale in chiave **multifunzionale**, portando ad una modifica nel modo di gestire i processi produttivi aziendali dal punto di vista ambientale, la cura del territorio e le risorse ambientali, di porre maggiore attenzione nei confronti della salvaguardia della biodiversità, di fare crescere l'offerta di cibo locale di qualità, di aumentare le interdipendenze nei confronti del sistema economico locale, di aumentare la capacità di agire nell'educazione alla gestione dell'ambiente, e/o ancora, di impattare, anche attraverso azioni educative, sulla salute delle persone.

“Un’attitudine positiva fa la
differenza nel mondo”
Truismo di Jenny Holzer



Pensando a “Palm, Fingers and Fingertips” di Jenny Holzer

Ricadute multifunzionalità

- Il progetto ha avuto ricadute, oltre che sul piano sociale, in termini ambientali.
- Il progetto ha avuto ricadute, oltre che sul piano sociale, in termini di gestione territoriale.
- Il progetto ha avuto ricadute, oltre che sul piano sociale, in termini di impatto sul sistema economico-produttivo.
- Il progetto ha avuto ricadute, oltre che sul piano sociale, in termini di presidio sul territoriale.
- Il progetto ha avuto ricadute, oltre che sul piano sociale, in termini di produzione di salute.

Non vi è dubbio che le pratiche di agricoltura sociale di comunità hanno, tra le loro ricadute, anche una **evoluzione dei sistemi culturali d'impresa** e la rivisitazione dei valori di riferimento di buona parte degli interlocutori territoriali, siano essi imprese, soggetti del terzo settore, operatori dei servizi. Questa modifica di atteggiamento può riguardare: l'evoluzione dei sistemi produttivi verso tecniche a più basso impatto ambientale (questa scelta può derivare da effetti indiretti dovuti ad un più diretto rapporto con i consumatori, oltre alla volontà di ridurre i rischi per gli ospiti aziendali); l'introduzione di nuove pratiche e processi produttivi, in una logica di diversificazione e ampliamento dell'offerta aziendale. Accanto a questi elementi, ve ne possono essere anche altri, legati ad una evoluzione ed un rafforzamento delle motivazioni d'impresa, anche al di là di quelli che sono i soli risultati economici: la rottura dell'isolamento aziendale grazie all'apertura verso l'esterno e l'ingresso in nuove reti di relazione, una acquisizione di nuove competenze grazie allo scambio di conoscenze con soggetti appartenenti ad altri settori (sociale o agricolo, a seconda dei soggetti). Tutti aspetti, quelli appena elencati, che pongono l'azienda – o la cooperativa sociale, o l'associazione – in una nuova dimensione, più aperta al confronto ed al dialogo, più proiettata verso soluzioni complesse e di medio lungo periodo e, più capace, anche con il contributo di terzi, di guardare e gestire il cambiamento in modo innovativo.

Evoluzione dei sistemi culturali di impresa

- La partecipazione al progetto ha stimolato l'adozione di sistemi di agricoltura biologica o di tecniche a più basso impatto ambientale.
- La partecipazione al progetto ha favorito l'apertura dell'azienda verso altre tipologie produttive.
- La partecipazione al progetto ha potenziato il livello di soddisfazione dell'imprenditore nel fare impresa.
- La partecipazione al progetto ha avuto ricadute non strettamente professionali per l'azienda.
- La partecipazione al progetto ha modificato il sistema di relazioni all'interno dell'azienda.

Infine, un ultimo aspetto riguarda la ricaduta della partecipazione a progetti di agricoltura sociale in termini di visibilità aziendale. In molti percorsi di questa natura, l'organizzazione – azienda o soggetto del terzo settore – modifica il proprio modo di costruire relazioni nel sistema locale e di comunicare la sua missione all'esterno. Questa modifica può portare a una diversa visibilità e capacità di attrazione dell'azienda nel contesto locale, che si può misurare attraverso un proprio, diverso, modo di comunicare valori all'esterno, ma anche tramite un aumento dei clienti aziendali, in un crescente interesse da parte di altre organizzazioni rispetto al proprio operato, un interessamento dei media rispetto alle scelte aziendali.

Grado di visibilità aziendale

- A seguito del progetto è stato registrato un aumento dei clienti aziendali.
- A seguito del progetto si è maturato un interesse maggiore da parte di altri agricoltori o altri soggetti del territorio.
- A seguito del progetto l'azienda è stata considerata dai media.
- La comunicazione sviluppata dall'azienda si è anche basata sui valori sviluppati nell'ambito del progetto.

Come dicevamo, gran parte degli elementi e degli indicatori presentati con declinazioni pertinenti alle diverse missioni possono essere lette anche nel mondo della cooperazione sociale e dell'associazionismo. Di fatto, la necessità di riorganizzare, da parte di tutti, nuove modalità per creare valori – economici e sociali – implica un avvicinamento dei diversi interlocutori in quella che è stata definita economia per progetto, dove, proprio la collaborazione e la costruzione di una missione più ampia di impresa, ibrida, integrata sul territorio, frutto della collaborazione di una pluralità di competenze, finisce per avvicinare – logicamente – missioni ed indicatori di risultato. Nel caso delle **associazioni** e, a maggiore ragione, nel caso degli **operatori dei servizi**, la missione pubblica tende ad essere prevalente rispetto alla, pur necessaria, creazione di valore economico privato. In particolare, per quanto riguarda l'impatto delle pratiche di agricoltura sociale sugli **operatori dei servizi**, questo può essere declinato attraverso gli elementi e gli indicatori che seguono. Uno dei primi aspetti – e delle prime difficoltà – connesso all'attivazione di pratiche di agricoltura sociale riguarda l'evoluzione delle strutture. In particolare, le pratiche di agricoltura sociale portano, quasi necessariamente, a superare gli specialismi dei servizi e delle relative competenze, ma anche a procedere attraverso una riorganizzazione dei legami e del dialogo tra operatori. In quest'ottica, l'evoluzione degli **aspetti organizzativi** viene registrata attraverso indicatori che riguardano gli esiti delle pratiche di agricoltura sociale sul modo in cui è evoluto il dialogo tra servizi, la stessa programmazione delle attività in forma più integrata e la capacità di riorganizzare le procedure di lavoro comuni, ovvero la capacità di consolidare buone pratiche interne.

Aspetti organizzativi

- Il progetto ha attivato un dialogo fra i diversi servizi coinvolti.
- I servizi hanno partecipato in maniera attiva all'attività di programmazione del percorso inclusivo previsto nel progetto.
- I servizi coinvolti nel progetto hanno utilizzato lo stesso linguaggio nel comunicare fra loro.
- I servizi coinvolti nel progetto hanno lavorato secondo nuove procedure condivise.
- Il progetto ha attivato buone pratiche di lavoro che sono state trasferite nell'ambito dei vari servizi.

Oggi i servizi, di fronte ad una grave crisi di risorse interne, ravvedono l'opportunità, anche in termini di efficacia, di accrescere i legami con nuovi soggetti e reti esterne più informali e, anche per la flessibilità dello strumento, guardano con attenzione alle pratiche di agricoltura sociale. In questa prospettiva, la valutazione guarda con interesse al modo in cui le pratiche di agricoltura sociale impattano sull'evoluzione delle **reti di relazione** in cui gli operatori dei servizi sono immersi. Più nello specifico, elementi utili da considerare riguardano, appunto, la capacità di creare ponti tra reti formali ed informali, la possibilità per i singoli operatori di rompere l'isolamento professionale attraverso l'acquisizione di nuove competenze legate ai nuovi rapporti instaurati, alla possibilità di favorire collegamenti con nuovi attori in un'ottica di rafforzamento della rete di protezione sociale, o, infine, alla possibilità di fare leva su nuovi strumenti per accompagnare e contribuire a superare il disagio dei fruitori dei servizi nei quali gli operatori sono attivi.

Aspetti relazionali

- Il progetto ha promosso l'attivazione di nuove reti con soggetti non formalizzati.
- Lavorare all'interno del progetto ha consentito di superare l'isolamento professionale.
- Il progetto ha garantito un'apertura verso il territorio, consentendo la mobilitazione di nuovi attori.
- I servizi hanno avuto a disposizione risorse sufficienti per garantire un'efficace gestione del progetto.

Ragionare di pratiche di agricoltura sociale porta a un'evoluzione del modo in cui le strutture pubbliche tendono a riorganizzare la propria **offerta**, in una chiave di maggiore flessibilità, di più forte personalizzazione dei servizi offerti ai bisogni individuali degli utenti grazie alla possibilità di organizzare nuovi setting operativi capaci di meglio intervenire sui bisogni e a sostegno dei percorsi di inclusione sociale attiva delle persone che ai servizi pubblici accedono.

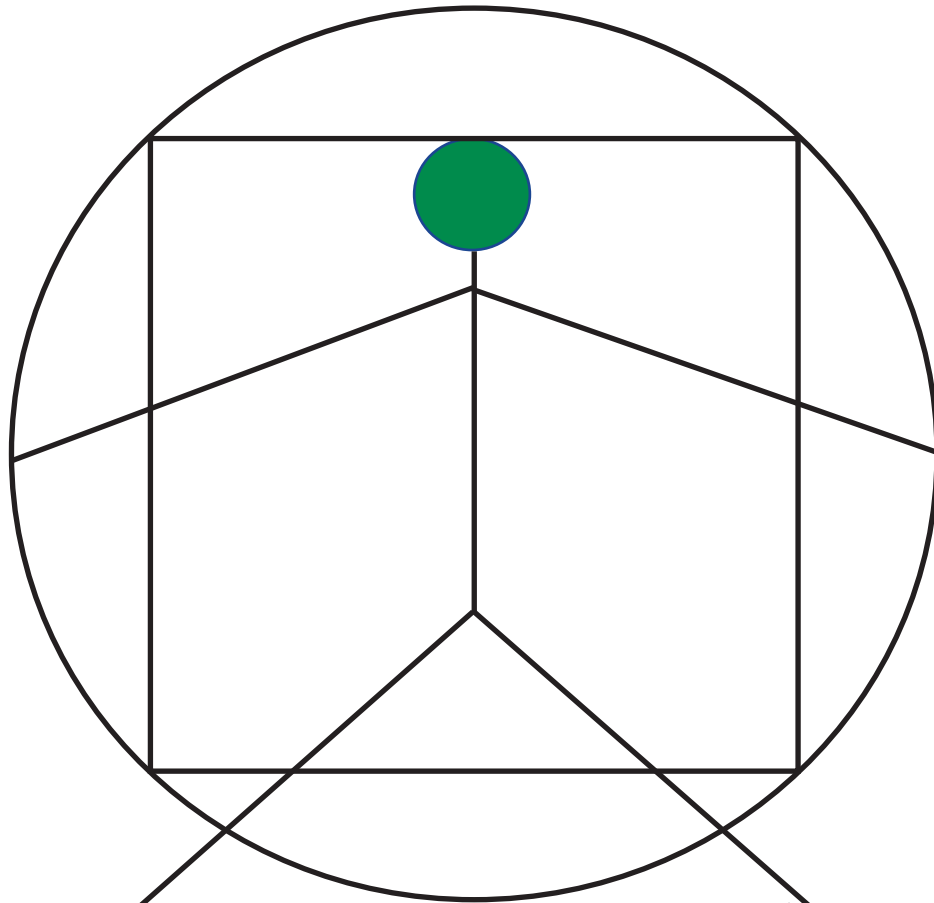
Offerta di servizi

- Il progetto ha richiesto una maggiore flessibilità nella erogazione dei servizi offerti.
- Il progetto ha garantito una personalizzazione dei servizi erogati a seconda della tipologia di utenza.
- Il progetto ha portato alla predisposizione di nuovi strumenti di lavoro per rispondere alle esigenze di erogazione dei servizi.

Gli stessi **operatori**, per quanto riguarda le loro competenze ed il modo di coprire il ruolo professionale, possono vivere una evoluzione più o meno profonda dall'interazione con progetti di agricoltura sociale, e questo grazie all'acquisizione di nuove conoscenze, ma anche alla revisione nei modi di apprendere (ad esempio da conoscenze scientifiche a quelle legate alla esperienza collettiva intorno alle pratiche), una modifica delle attitudini collaborative con altri operatori – in termini di possibilità, ma anche di volontà e capacità – o nella formulazione di nuovi valori – ad esempio nel collaborare alla crescita delle opportunità economiche per le stesse aziende coinvolte in pratiche di agricoltura sociale. In generale, ciò che si va a registrare è anche l'entità dello spostamento da logiche più strettamente sanitarie e assistenziali, verso altre più aperte a logiche comunitarie, di responsabilità e di presa in carico, ovvero una diversa capacità di condividere e costruire, in modo pro-attivo ed in sistemi partecipati, conoscenze collettive.

Riflessi sugli operatori

- Il progetto ha portato a una crescita professionale degli operatori coinvolti nell'erogazione dei servizi.
- Il progetto ha potenziato i comportamenti collaborativi fra gli operatori dei servizi e gli altri soggetti coinvolti nel progetto.
- Il progetto ha favorito all'interno del servizio l'organizzazione di nuovi sistemi di valori.
- Il progetto ha diffuso fra gli operatori un nuovo e più ampio concetto di salute legato agli utenti.
- Il progetto ha attivato all'interno del servizio la presenza di un nuovo metodo di diffusione della conoscenza (apprendere facendo).



Pensando a "Uomo vitruviano"
di Leonardo da Vinci

"Una volta aver provato l'ebrezza del volo, quando sarai di nuovo coi piedi per terra, continuerai a guardare il cielo."
Leonardo

La dimensione del consumatore/cittadino

Nell'agricoltura sociale di comunità un ruolo importante, se non determinante, è assunto dai consumatori, cittadini locali, chiamati a guardare con nuovi occhi ed attenzione quei progetti che hanno una ricaduta pubblica sul sistema locale, anche quando assicurano sostenibilità economica per i portatori di iniziativa.

Consumatori/ — • | Qualità privata
Cittadini • | Qualità sociale

La costruzione di circuiti di economia civile stimola la riorganizzazione e l'ispessimento delle reti di relazione locali e degli stessi scambi, grazie a un attivismo inedito ed una partecipazione volti a tenere sotto controllo alcune delle determinanti importanti del vivere sociale, economico ed ambientale locale. In questa prospettiva, l'impatto delle pratiche di agricoltura sociale sull'evolversi del modo di agire dei consumatori/cittadini locali acquista una rilevanza cruciale che deve essere opportunamente valutata.

Fino a che i servizi alla persona sono sostenuti dalla spesa pubblica, i criteri di valutazione non possono che riguardare gli esiti sugli utenti e l'efficienza della spesa. Nel momento in cui, invece, accanto alla spesa pubblica, subentrano nuove risorse e supporti, tra cui quelle messe a disposizione dai consumatori cittadini, la valutazione di impatto deve tenere conto del valore privato e sociale che i progetti di agricoltura sociale possono assicurare alla comunità locale. A tale fine, gli esiti delle pratiche di agricoltura sociale sono stati declinati in due elementi che riguardano il modo in cui i consumatori guardano ai prodotti di agricoltura sociale rispetto alle esigenze private di consumo e, in secondo luogo, al modo in cui i consumatori cittadini possono percepire la qualità sociale dei prodotti di agricoltura sociale.

Qualità ————— • | Ai prodotti realizzati nell'ambito del progetto si
privata • | riconosce una maggiore qualità igienico-sanitaria.
 • | Ai prodotti realizzati nell'ambito del progetto si
 • | riconosce una maggiore sicurezza igienico-sanitaria.
 • | Ai prodotti realizzati nell'ambito del progetto si
 • | riconosce una maggiore freschezza del prodotto.

- I processi produttivi seguiti nel realizzare i prodotti del progetto prestano maggiore attenzione alla qualità ambientale.
- I prodotti realizzati nell'ambito del progetto garantiscono un legame con il luogo di produzione.
- I prodotti realizzati nell'ambito del progetto garantiscono la salvaguardia della biodiversità locale.
- La scelta dell'acquisto dei prodotti realizzati nell'ambito del progetto dipende dalla vicinanza del produttore alla residenza/luogo di lavoro dell'acquirente.
- La scelta dell'acquisto dei prodotti realizzati nell'ambito del progetto dipende dalla fiducia verso il produttore/i.
- La scelta dell'acquisto dei prodotti realizzati nell'ambito del progetto dipende dal prezzo di acquisto.
- L'acquisto dei prodotti realizzati nell'ambito del progetto garantisce la disponibilità locale di prodotti alimentari.
- L'acquisto dei prodotti realizzati nell'ambito del progetto mantiene l'uso del suolo a fini alimentari.
- L'acquisto dei prodotti realizzati nell'ambito del progetto salvaguardia la funzione di presidio territoriale dell'azienda.

Per quanto riguarda la **qualità privata**, gli indicatori misurano elementi percepiti dai consumatori/cittadini, non necessariamente perché "oggettivamente" posseduti dai prodotti, ma perché sentiti come appartenenti ai prodotti di agricoltura sociale per motivi, più o meno, diretti. Questi aspetti possono riguardare: la qualità igienico-sanitaria, la sicurezza/controllabilità/fiducia dei prodotti acquistati, la freschezza, la qualità ambientale attribuita, la vicinanza, la disponibilità e la biodiversità dei prodotti acquistati (in molte pratiche di agricoltura sociale le imprese concentrano un interesse nuovo nei confronti delle varietà e delle razze locali), ma anche la certezza rispetto ad un corretto uso del suolo locale ed una messa al riparo da possibili modifiche di destinazione d'uso, per il presidio del territorio connesso alla presenza di aziende vitali sul

territorio. Per quanto riguarda, invece, la **qualità sociale**, questa analizza il modo in cui i consumatori/cittadini legano le loro scelte di consumo a principi di natura etico-sociale, non tanto, quindi, per le ricadute ricevute in modo diretto sulla propria vita privata – come per gli indicatori di qualità privata – quanto, piuttosto, per il fatto di poter legare le proprie scelte di acquisto ad un innalzamento della qualità del sistema locale.

Qualità sociale

- L'acquirente che compra i prodotti realizzati nell'ambito del progetto contribuisce ad offrire servizi a persone lui note.
- L'acquirente che compra i prodotti realizzati nell'ambito del progetto contribuisce ad offrire servizi alle associazioni a lui note.
- L'acquirente che compra i prodotti realizzati nell'ambito del progetto contribuisce ad offrire servizi alla comunità locale.
- L'azienda che offre i propri prodotti garantisce un miglioramento della vita quotidiana delle persone coinvolte.
- L'azienda che offre i propri prodotti garantisce un migliore livello di inclusione sociale/lavorativa delle persone coinvolte.
- L'azienda che offre i propri prodotti garantisce un più alto grado di autonomia delle persone coinvolte.
- Le pratiche di agricoltura sociale rappresentano per il territorio un possibile strumento di azione.
- Le pratiche di agricoltura sociale fanno accrescere la capacità di azione dei servizi e dei prestatori di servizi sul territorio (migliorare il grado di efficacia degli servizi).
- Le pratiche di agricoltura sociale contribuiscono ad ampliare la rete di relazione degli operatori dei servizi.
- Le pratiche di agricoltura sociale aumentano la gamma di servizi disponibili nella comunità locale.
- Le pratiche di agricoltura sociale possono fare evolvere l'efficacia di impatto dei servizi disponibili nella comunità locale.

- Le pratiche di agricoltura sociale offrono servizi facilmente accessibili all'utenza.

In particolare, la **qualità sociale** viene declinata in modo diverso e si lega alla possibilità che i consumatori/cittadini possono avere, attraverso il consumo di prodotti di agricoltura sociale, di offrire sostegno a progetti che migliorano la qualità della vita di persone o gruppi di persone note o con le quali si ha un legame diretto, sebbene non necessariamente parentale – ad esempio familiari di amici – o ad associazioni note con cui si sono già stabiliti in passato legami a qualche titolo, o, in ogni caso, alla comunità di appartenenza. Parimenti, l'avvio di un rapporto diretto con un progetto di agricoltura sociale può offrire al consumatore/cittadino la possibilità di agire la propria responsabilità a supporto di un progetto che assicura migliore qualità della vita o opportunità lavorative per le persone accolte, partecipando alla formazione di un sistema locale più vivibile. Ancora, il supporto a pratiche di agricoltura sociale può riguardare valutazioni di ordine più generale circa la possibilità di infittire la rete di protezione sociale e rafforzare dispositivi e strumenti di territorio, di buona efficacia ed accessibilità per gli utenti.

La dimensione delle reti locali

La capacità di fare fronte al cambiamento ha sempre meno una dimensione individuale e sempre più si lega alla capacità di costruire reti e relazioni su scala locale. Nelle reti si scambiano informazioni, si creano nuove conoscenze, si esplorano possibilità, si mobilitano risorse inattese in modo innovativo, si definiscono nuovi valori e priorità, si riattivano mercati, si assicura presa in carico. L'agricoltura sociale di comunità, proprio perché frutto di percorsi di innovazione sociale, poggia sulla capacità di fare rete, connettere attori, creare conoscenza collettiva, organizzare collaborazione e sistemi ibridi e di frontiera tra settori. Anche dal punto di vista della valutazione, quindi, è utile analizzare se, e in quale misura, le pratiche di agricoltura sociale impattano sulla capacità di fare rete di un territorio. La dimensione della rete può essere esplorata a partire da alcune diverse componenti tra cui: la struttura della rete, le relazioni che su questa si instaurano, i flussi di comunicazione e le dinamiche di cambiamento interno.

- Reti locali**
- Struttura della rete
 - Analisi delle relazioni
 - Comunicatività
 - Evoluzione della rete

Oggi, si registra una dinamica di cambiamento delle iniziative di agricoltura sociale che vede il passaggio da progetti isolati verso l'organizzazione di sistemi territoriali, capaci di tenere insieme imprese agricole, cooperative sociali, associazioni, servizi di territorio, consumatori ed abitanti locali, istituzioni pubbliche in vere e proprie **strutture di rete**. La nascita di reti di agricoltura sociale è un esito interessante delle progettualità locali, come la creazione di partenariati allargati e strutturati, sotto forma di organizzazioni ibride. Infine, tanto più la rete è costituita da una pluralità di nodi, tanto maggiore sarà la sua capacità di attivare risorse e mobilitarle in una logica condivisa e aperta.

- Struttura della rete**
- Dal progetto è nata una rete nuova di relazione.
 - Il partenariato del progetto si è inserito in una rete preesistente.
 - La rete è costituita da nodi espressioni di rappresentanti di istituzioni pubbliche, aziende private, società civile.



Pensando a "009" di Giuseppe Capogrossi

"Perché io dipingevo sempre dal vero? Perché c'ero abituato. Così ho sentito il bisogno di ricominciare da capo, per non essere più schiavo. Era un bisogno morale".

Giuseppe Capogrossi

Nelle reti esistenti, può essere rilevante capire se, e in quale misura, i progetti di agricoltura sociale sono in grado di alterare e rafforzare le **relazioni interne**, aggiungendo soggetti, aumentando le intensità dei rapporti e la regolarità, bi-direzionalità/reciprocità degli scambi nella co-progettazione delle iniziative o eventi, coinvolgendo, o meno, alla pari tutti i partecipanti. Altro aspetto di rilievo riguarda il modo in cui i singoli attori scambiano informazioni – in modo paritario o privilegiato tra alcuni attori –, o la stessa composizione della rete per quanto riguarda le tipologie di soggetti coinvolti, omogenei per caratteristiche – solo aziende agricole, solo terzo settore – ovvero eterogenei e complementari per competenze e risorse. Infine, acquista rilievo, il tipo di interscambiabilità dei nodi circa le funzioni necessarie nella rete e la loro forma – in termini di vicinanza, distanza.

Analisi delle relazioni

- • Il progetto ha potenziato una rete preesistente attraverso un incremento del numero dei nodi.
- Il progetto ha potenziato una rete preesistente attraverso un incremento della coesione nel tempo fra i nodi – intensità.
- La rete coinvolge nelle relazioni tutti i nodi che ne fanno parte (soggetti che formalmente vi partecipano) – inclusività.
- Esiste una condivisione delle informazioni fra i nodi della rete – reciprocità.
- Esiste una costruzione collaborativa delle conoscenze – reciprocità.
- Esistono all'interno della rete nodi connessi solo da un legame senza quindi interconnessione con tutti i nodi della rete – connettività.
- Esistono all'interno della rete nodi che svolgono funzioni interscambiabili, con un ruolo simile nell'ambito delle interazioni – equivalenza strutturale.
- Esistono differenze di ruolo fra i nodi della rete sulla base del loro livello di partecipazione.
- Esistono differenze di ruolo fra i nodi della rete sulla base del loro coinvolgimento negli scambi.
- Esistono differenze di ruolo fra i nodi della rete sulla base della loro vicinanza con gli altri nodi della rete.

La forza della rete risiede nella **capacità di scambiare informazioni** e risorse al suo interno – attraverso sistemi faccia a faccia, telefonici, informatici – ovvero nella capacità di scambiare risorse con l'esterno, gestendo in modo attivo la sua capacità di comunicare.

- Comunicatività** — • La rete è stata utilizzata per la diffusione delle informazioni e dei risultati del progetto.
- La rete ha sviluppato capacità comunicative anche al di fuori dei nodi.

Un ulteriore elemento attestante il funzionamento della rete è rappresentato dalla **capacità di evolvere**, assicurando continuità e vitalità nel tempo, indipendentemente dalla durata di un progetto specifico. Questa capacità è tanto più forte quanto più la rete è in grado di mescolare flessibilità e stabilità, codificando le sue attività in procedure e sistemi articolati di interazione. Anche la capacità di rafforzare e reiterare la propria proposta progettuale è un indicatore della forza e della capacità di durata di una rete, che può divenire un interlocutore formalmente riconosciuto da soggetti istituzionali per programmare parte delle attività del territorio e contribuire agli esiti delle politiche pubbliche.

- Evoluzione della rete** — • La rete ha continuato la sua attività anche al termine del progetto.
- La rete, nel corso del suo funzionamento, ha codificato le sue attività.
 - La rete è stata utilizzata anche nell'ambito di altri progetti/iniziative.
 - La rete ha assunto un ruolo istituzionale nei percorsi di pianificazione.

La dimensione delle politiche

Un aspetto interessante delle pratiche di agricoltura sociale riguarda il modo in cui le pratiche assicurano risorse e servizi mediante un uso più efficiente delle risorse messe a disposizione dalle politiche. D'altra parte, la logica molto intersettoriale delle pratiche richiede l'attivazione di un più forte livello di integrazione di politiche diverse – di sviluppo rurale, sociali, sanitarie, della giustizia, educative, del territorio, della pianificazione. Gli aspetti presi in esame riguardano: la programmazione, l'esecuzione, la valutazione, la loro evoluzione ed impatto.

- Politiche ———
- Programmazione
 - Esecuzione
 - Valutazione
 - Evoluzione/impatto

Il primo aspetto, quello della programmazione, riguarda il modo in cui il progetto nasce, all'interno o meno di percorsi di processi di programmazione negoziata con la partecipazione dal basso di una pluralità di attori locali, fa uso di risorse pubbliche e/o private, è riuscito ad assicurarsi una continuità nel processo di supporto delle politiche.

- Programmazione ———
- Il progetto si inserisce in interventi di pianificazione negoziata.
 - Il progetto ha beneficiato di finanziamenti pubblici.
 - Il progetto ha beneficiato di finanziamenti privati.
 - Il progetto è stato rifinanziato.

L'esecuzione delle politiche riguarda il modo in cui gli strumenti sono portati in attuazione, dal punto di vista formale, di coerenza con le altre politiche, del lavoro, della sicurezza. Altro elemento qualificante riguarda la capacità dei progetti di adattarsi in modo flessibile con il sistema normativo vigente, la sua capacità di impatto in termini di servizi resi e la loro portata innovativa.

Esecuzione

- Nell'esecuzione il progetto ha fatto uso di protocolli e linee guide definite dall'ente pubblico.
- Il progetto è compatibile con il sistema normativo pubblico in termini di sicurezza del lavoro.
- Il progetto è compatibile con il sistema normativo pubblico in termini di politiche del lavoro.
- Il progetto ha avuto una risposta pronta e ove necessario flessibile in termini di adattamento/compatibilità con il sistema normativo.
- Il progetto ha consentito l'incremento dello spessore della rete di protezione locale, in termini di servizi di prossimità.
- Il progetto ha consentito l'incremento dello spessore della rete di protezione locale, in termini di accesso di nuovi servizi (mense, accoglienza, servizi innovativi).

La qualità dell'uso delle politiche, poi, è da mettersi in relazione con il modo in cui l'uso degli strumenti viene sottoposto ad azioni di monitoraggio e valutazione, come ne vengono valutati gli esiti, in termini di impatto e di efficacia o l'uso di specifici indicatori.

Valutazione

- Il progetto è stato sottoposto al sistema di M&V del soggetto pubblico.
- Il sistema di M&V adottato dal soggetto pubblico ha consentito di misurare l'impatto dei risultati.
- Il sistema di M&V adottato dal soggetto pubblico ha consentito di misurare l'efficacia delle pratiche.
- Il servizio pubblico nella valutazione del progetto ha impiegato gli indicatori riconosciuti.

L'impatto dei progetti può essere misurato guardando a diversi elementi. Nel caso delle pratiche di agricoltura sociale questo può riguardare: una più forte affermazione dei livelli di multifunzionalità e della diversificazione aziendale, la capacità di organizzare nuovi sistemi di creazione di valore economico e sociale, di modificare routine di lavoro consolidate in favore dell'innovazione, di riorganizzare procedure innovative di funzionamento dei servizi, di assicurare contributo nella riformulazione dei costi di gestione dei servizi resi.

Evoluzione/ impatto

- Il progetto ha contribuito all'evoluzione, nell'ambito delle politiche pubbliche, del concetto di multifunzionalità.
- Il progetto ha contribuito all'evoluzione, nell'ambito delle politiche pubbliche, del concetto di diversificazione.
- Il progetto ha contribuito all'evoluzione, nell'ambito delle politiche pubbliche, della creazione di nuovi sistemi di valore.
- Il progetto ha contribuito all'evoluzione, nell'ambito delle politiche pubbliche, delle logiche di azione.
- Il progetto è stato input per la revisione dei protocolli e linee guide dell'ente pubblico.
- Il progetto ha contribuito a rivedere/modificare i costi di gestione del servizio.

La dimensione della gestione del progetto

L'ultimo aspetto sottoposto a valutazione riguarda la gestione dei singoli progetti, dal punto di vista dell'organizzazione, della definizione di specifiche linee guida, della predisposizione accurata di documenti.

Progetti

- Organizzazione
- Linee guida
- Documenti

La qualità di una progettazione può essere messa in relazione con la capacità con cui un progetto è organizzato nella definizione di obiettivi, dei destinatari, nel ruolo coperto dai partner e dal modo in cui se ne assicura il coordinamento, l'uso appropriato della comunicazione, la capacità di facilitare l'organizzazione delle varie fasi – dalla selezione degli utenti, fino al monitoraggio e alla valutazione degli esiti –, la presenza di un piano di progetto, la gestione degli inserimenti eventualmente previsti.

Organizzazione

- Nel progetto sono stati definiti degli obiettivi generali (outcome).
- Nel progetto sono stati definiti gli obiettivi specifici (output).
- Nel progetto sono stati definiti i destinatari (utenti) del progetto stesso.
- Nel progetto è stato codificato il partenariato coinvolto nella gestione del percorso di inserimento.
- Nel progetto è stata codificata un'attività di comunicazione interna (fra i soggetti del partenariato) ed esterna.
- Nel progetto è stata codificata un'attività di coordinamento all'interno del partenariato.
- Nel progetto è stata pianificata un'attività di selezione degli utenti.
- Nel progetto è stata pianificata un'attività di training (periodo di prova).
- Nel progetto è stata pianificata un'attività di tutoraggio.
- Nel progetto è stata pianificata un'attività di monitoraggio.
- Nel progetto è stata pianificata un'attività di valutazione ex ante.
- Nel progetto è stata pianificata un'attività di valutazione ex post.
- Nel progetto è stata pianificata un'attività di autovalutazione del partenariato.
- Il progetto ha previsto la definizione di un planning di progetto.
- Il progetto ha previsto un progetto di inserimento individuale.

Ancora, sempre rispetto alla qualità del progetto, la predisposizione di linee guida e procedure di lavoro attraverso le quali portare a compimento le diverse fasi del progetto è un indicatore di qualità che può riguardare diversi aspetti, come indicato puntualmente nello schema specifico.

- Linee guida** —
- Il progetto ha previsto la definizione di linee guida operative per la gestione delle fasi del progetto.
 - Il progetto ha previsto la definizione di procedure per l'attività di monitoraggio e valutazione.
 - Il progetto ha definito gli strumenti da utilizzare per effettuare la valutazione degli utenti.
 - Il progetto ha definito delle linee guida attraverso le quali svolgere l'attività di selezione degli utenti.
 - Il progetto ha definito delle linee guida attraverso le quali svolgere l'attività di training.
 - Il progetto ha definito delle linee guida attraverso le quali svolgere l'attività di tutoraggio.
 - Il progetto ha previsto la definizione di procedure per l'attività di autovalutazione.
 - Il progetto ha previsto linee guida attraverso le quali gestire l'attività di comunicazione.
 - Il progetto ha previsto linee guida attraverso le quali gestire l'attività di coordinamento.

In pari misura, la capacità di organizzare e gestire documentazione rappresenta un indicatore della qualità di gestione del progetto. Aspetti, anche questi, che possono essere declinati come di seguito indicato.

Documenti

- Registri relativi alle attività svolte rispetto al planning di progetto
- Verbali delle riunioni svolte
- Copie delle dichiarazioni rivolte all'interno e all'esterno
- Copie di segnali provenienti dall'ambiente
- Schede utenti
- Cartelle cliniche
- Diari redatti da operatori relativi ai progetti di inserimento individuali degli utenti
- Schede per l'acquisizione di competenze
- Schede di rilevazione per il monitoraggio
- Report di valutazione ex ante
- Report di valutazione ex post
- Schede di autovalutazione

AGRICOLTURA SOCIALE E INNOVATIVA

L'ORGANIZZAZIONE DELLO SCHEMA DI VALUTAZIONE E LE PROCEDURE DI LAVORO

Indicatori, elementi e dimensioni di
impatto: l'individuazione dei punteggi e
delle priorità

“Alighiero Boetti fonda la legittimità del pensare e dell’operare nella ricerca incessante di nuovi territori”.
Jean Christophe Ammann



Pensando ad Alighiero Boetti

L'ORGANIZZAZIONE DELLO SCHEMA DI VALUTAZIONE E LE PROCEDURE DI LAVORO

La descrizione delle dimensioni, degli elementi e dei singoli indicatori descritti fornisce, con evidenza, la ricchezza con cui i portatori di interesse guardano alle pratiche di agricoltura sociale. Questi progetti, proprio per la loro dimensione orizzontale, per la complessa rete di relazioni che lascia sottintendere, per le implicazioni sociali, ambientali ed economiche che sottintendono, sono caricati di numerose aspettative che, in diverso modo, si ritrovano nello schema valutativo e che i partecipanti ai gruppi di discussione vorrebbero contemporaneamente valorizzati. Il messaggio indiretto che ne deriva è che le pratiche di agricoltura sociale difficilmente possono essere viste come isolate l'una dall'altra e sganciate dal sistema locale; al contrario, il loro forte radicamento sui territori in diversi ambienti, la capacità di costruire dinamiche complesse e progetti qualificati e la capacità di facilitare un corretto uso delle politiche – avendo un impatto positivo sugli utenti, sulle famiglie, sui portatori di progetto, sugli operatori e la loro organizzazione, sui bisogni personali e sociali dei consumatori e dei cittadini – viene vista come una opportunità per rimettere in moto, attraverso meccanismi di responsabilità di partecipazione, di collaborazione e di professionalità, un modo diverso per fornire risposte utili ai bisogni delle comunità e, allo stesso tempo, assicurare ex-novo, quei nuovi meccanismi di creazione di valore economico e sociale di cui si sente il bisogno.

L'analisi delle singole dimensioni di impatto dell'agricoltura sociale, però, poco ci restituisce rispetto al modo in cui lo schema di valutazione si costruisce e, ancor più, può assicurare quel processo di co-evoluzione di cui abbiamo parlato e del quale si sente utilità per facilitare processi di costruzione innovativa della conoscenza collettiva. Per questo è utile fornire attenzione allo schema nel suo complesso e al modo in cui la partecipazione e l'interazione può assicurare un contributo dinamico di cambiamento. Di seguito diamo conto del modo in cui il modello di valutazione costruito opera.

Indicatori, elementi e dimensioni di impatto: la individuazione dei punteggi e delle priorità

L'applicazione del modello di valutazione procede attraverso quattro distinte fasi di lavoro che riguardano:

1. la identificazione di criteri di priorità per i singoli indicatori, elementi e dimensioni del modello valutativo;
2. l'assegnazione di un punteggio ai singoli indicatori da parte di specifici gruppi di interesse competenti per le diverse dimensioni del modello;
3. la valutazione e la rappresentazione della composizione del punteggio ricevuto da ogni indicatore come indicato al punto 2, per il peso assegnato nel processo di ordinamento di cui al punto 1;
4. la socializzazione degli esiti dell'esercizio valutativo e la sua discussione riflessiva sul territorio.

Nella fase 1, prima di procedere con il processo di assegnazione di punteggi, e con il fine di assegnare pesi specifici ai singoli indicatori, elementi, dimensioni del modello e tenere nella dovuta considerazione quello che è il punto di vista dei portatori di interesse locali, il percorso valutativo prevede la definizione di criteri di priorità da assegnare ai singoli indicatori. Questa indicazione di priorità – organizzata per convenzione da 1 a 4 – assegna una posizione di rilevanza agli occhi del panel contattato, rispetto a quelli che appaiono essere, tra i molti indicatori presentati in precedenza, quelli che meglio spiegano gli esiti delle pratiche di agricoltura sociale³.

³ A tal fine alla persona contattata viene spiegato che l'assegnazione di rank pari a 4 a tutti gli indicatori, come l'assegnazione di rank tutti pari a 1 finisce per non assegnare nessun ordinamento di preferenze e fare sì che il punteggio assegnato successivamente ai singoli indicatori finisca per pesare in pari misura.

I punteggi di valutazione dei singoli indicatori

1. indica NO. L'elemento non è valutabile in quanto non è stato affrontato o, se affrontato/realizzato, gli esiti sono assenti.
2. indica PIU' NO CHE SI'. L'elemento è valutabile in quanto è stato affrontato/realizzato ma gli esiti sono scarsi.
3. indica PIU' SI' CHE NO. L'elemento è valutabile in quanto è stato affrontato/realizzato. Gli esiti sono accettabili ma sono ancora necessari miglioramenti.
4. indica SI'. L'elemento è valutabile in quanto è stato affrontato/realizzato. Gli esiti sono di buon livello.

Detto in altro modo, i molti indicatori presentati, per i diversi elementi e dimensioni, sono stati indicati come altrettante aree di interesse per la valutazione dei progetti di agricoltura sociale, ciò non significa, però, che ogni indicatore debba necessariamente incidere con la stessa intensità ai fini della valutazione. Ad esempio un portatore di interesse per le pratiche di agricoltura sociale può ritenere che l'impatto sugli utenti e/o sulle famiglie debba avere un peso maggiore riguardo a quello dato alla gestione dei progetti o alla capacità di attivare politiche. Per questa persona, quindi, a parità di punteggio l'esito della somma degli indicatori di impatto sull'utente e sulla famiglia deve acquisire maggiore rilevanza rispetto a quelli – magari anche superiori in termini assoluti – assegnati alle altre due dimensioni. Ovviamente un secondo portatore di interesse può avere un modo di approcciarsi al tema differente e fornire criteri di priorità diversi. Proprio tenendo conto della diversità dei punti di vista in gioco, l'assegnazione dei criteri di priorità non può riguardare il singolo, ma può riguardare la sensibilità di quanti sul territorio mostrano interesse al tema dell'agricoltura sociale. Per questo la procedura prevede una raccolta dati riguardante le priorità che più portatori di interesse – di diversa caratteristica – mostrano riguardo alle specifiche batterie di indicatori. L'ordinamento finale di indicatori, elementi e dimensioni, quindi, emerge dal confronto in cui le singole preferenze sono state ordinate, per come risulta dai singoli questionari di raccolta, una volta sottoposti a processo di archiviazione e di elaborazione informatica. Nella fase 2, una volta assegnato il criterio di priorità, è possibile procedere con la valutazione degli impatti assegnando, questa volta, un punteggio, sulla base di quelli che, dal punto di vista del valutatore sono stati gli

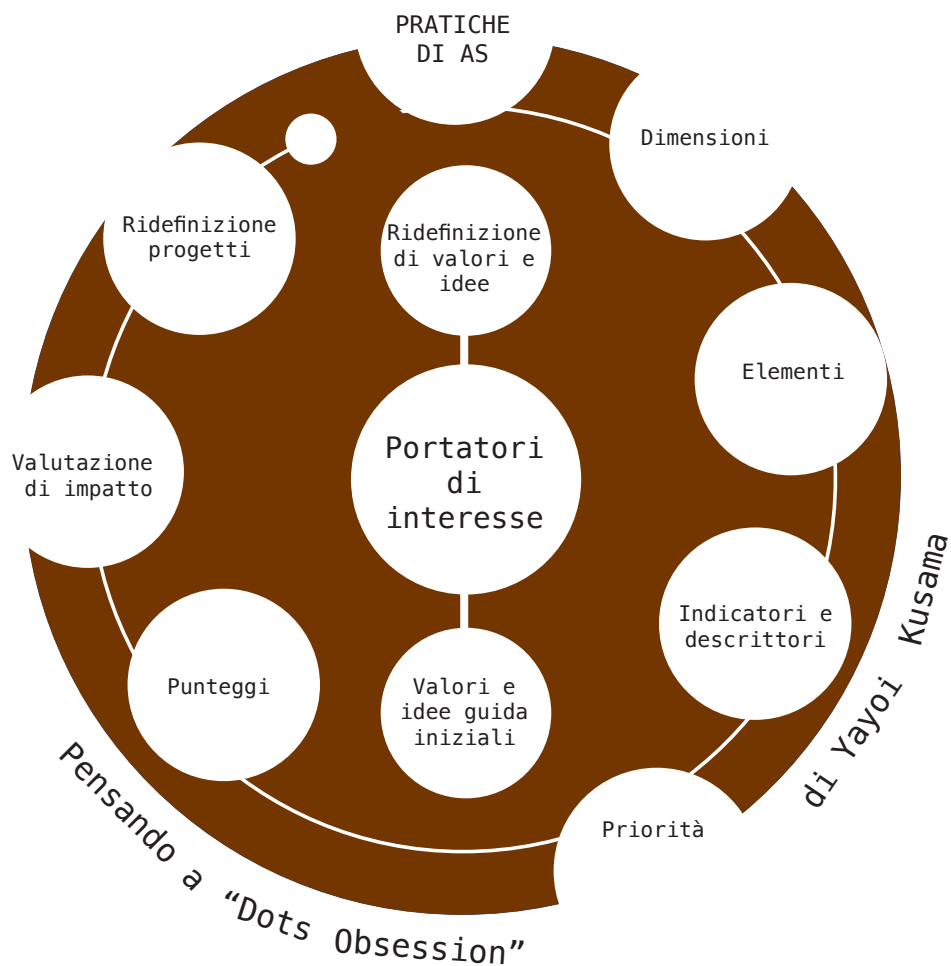
esiti, migliori o peggiori, che il progetto valutato ha mostrato di avere rispetto ai singoli indicatori. Nello schema valutativo ogni indicatore (all'interno di ogni elemento e dimensione) può ricevere un punteggio da 1 (più basso) a 4 (più elevato) in funzione del grado di raggiungimento che il progetto di agricoltura sociale manifesta di avere – agli occhi del valutatore – per quello specifico indicatore. La valutazione delle diverse dimensioni non può che essere realizzata da gruppi omogenei di valutatori (ad esempio l'area dei consumatori/cittadini, da parte di consumatori/cittadini informati rispetto al progetto da valutare, quella degli utenti da parte di loro stessi o di quanto si occupano di seguirli mediante specifici strumenti di valutazione), ovvero mediante indagini mirate (come nel caso dell'analisi delle reti, per capirne struttura caratteristiche, evoluzione, etc).

La terza fase è quella che combina i punteggi assegnati sulla base dei criteri di ordinamento emersi dalla fase 1 e li rappresenta graficamente con la logica del bersaglio, individuando sui singoli progetti, quelli che sono stati gli esiti migliori conseguiti e quelli sui quali è possibile operare, invece, dei miglioramenti. Ovviamente tale risultato, proprio in quanto frutto della mediazione tra punteggio conseguito e criteri di priorità assegnati, si presta ad un processo di evoluzione e confronto.

La quarta fase è quella della socializzazione riflessiva. Tanto i criteri di ordinamento prevalenti quanto gli esiti della valutazione, infatti, possono essere frutto di riflessione e analisi. Infatti, la loro lettura restituisce una chiara indicazione rispetto alla misura in cui i pareri dei diversi portatori di interesse si avvicinano o differiscono. Partendo da queste informazioni il processo di socializzazione delle conoscenze può avvenire partendo dagli esiti conseguiti dal processo valutativo su specifici indicatori accompagnando l'evoluzione complessiva dei punti di vista degli interlocutori locali. La stessa autovalutazione dei portatori di progetto rispetto ad alcune dimensioni, elementi, o indicatori, può essere messa a confronto con quella che emerge da altri portatori di interesse del territorio. In questo modo il singolo portatore di progetto può avere una chiara visione delle aspettative del territorio e/o dei diversi gruppi e della vicinanza o della distanza delle proprie visioni, priorità o valutazioni rispetto a quelle dei propri interlocutori di riferimento. Proprio la circolarità del processo, per come indicata nel grafico, assicura l'accompagnamento del processo di

co-evoluzione, dove i progetti ed i punti di vista iniziali vengono esaminati, valutati e socializzati, concorrendo alla creazione di un complesso di punti di vista che è esso stesso un prodotto del territorio e un indicatore della maturità con cui è capace di confrontarsi sui processi di innovazione attivati.

Il potere co-evolutivo delle azioni valutative partecipate



NOTE CONCLUSIVE SULLA VALUTAZIONE IN AGRICOLTURA SOCIALE

Come il lettore ha facilmente inteso, l'esercizio di valutazione delle pratiche di agricoltura sociale è tutt'altro che banale, come era lecito attendersi, e banalizzare la valutazione avrebbe significato banalizzare le pratiche stesse.

Quello che abbiamo presentato rappresenta un primo esercizio, sicuramente migliorabile e da approfondire esso segna però una possibilità di lavoro, spesso narrata, poche volte intrapresa, che guarda ai processi di valutazione come opportunità di apprendimento collettivo. Nel caso dell'agricoltura sociale riteniamo che questo esercizio possa essere particolarmente fecondo, perché può consentire realmente di facilitare quel processo di mediazione della conoscenza che è alla base dei processi di innovazione sociale. Oggi abbiamo bisogno di soluzioni utili, semplici e concrete. L'agricoltura sociale lo è molto per come le pratiche ci mostrano. Allo stesso tempo, abbiamo bisogno di comprendere la complessità dello sforzo di cambiamento che abbiamo davanti e questo è un esercizio meno immediato, che richiede forte disponibilità al confronto ed una grande disponibilità a rimettersi in gioco, fuori degli steccati, dei protagonismi e dei corporativismi. L'esercizio di cambiamento, infatti, non riguarda un prodotto, un processo o un servizio, ma tutta intera la capacità di ripensare il nostro modo di essere in una società, ripensare il rispetto dell'altro, il modo di stare insieme all'altro, di soddisfare i nostri ed i comuni bisogni, valorizzare le risorse di cui disponiamo. È in questo che l'esercizio dell'agricoltura sociale diviene complesso, perché non riguarda una pratica isolata ma un diverso modo di costruire il complesso di relazioni su un territorio. È questo che dobbiamo ri-apprendere ed in questa direzione abbiamo necessità di strumenti e metodi capaci di supportarci. L'esercizio di valutazione delle pratiche di agricoltura sociale segna un passo in questa direzione, nella consapevolezza che il cammino è fatto di molti passi.

finito di stampare giugno 2012

